Giuliano Cerutti

Vacanze a Spotorno

storia dell'ospitalità 1700-1960

Giuliano Cerutti

Vacanze a Spotorno

storia dell'ospitalità
1700-1960

progetto grafico, impaginazione e cura redazionale *Carla Franzia*
fotolito e impianti *Prestampa, Albenga*
stampa *Litografia Bacchetta, Albenga*

Questo volume nasce con il generoso contributo del Comune di Spotorno
e dell'Associazione Albergatori.

L'autore ringrazia per la collaborazione, a vario titolo prestata:
Azienda Promozione Turistica di Noli e di Alassio,
Innocenza Ambrogio, Domenico Astengo, Gianni Aonzo,
la Biblioteca Civica "Camillo Sbarbaro" di Spotorno.
la Biblioteca Civica "Anton Giulio Barrili" di Savona,
Pietro Ettore Canepa, Luigi Caorsi, Antonio Fazio, Luigi Fazio,
Roberto Garbarino, Gino Maglio, Rosa Magnone Maio, Giovanni Maio,
Bruno Marengo, Giuliano Moggio, Danilo Presotto, Pietro Rosso,
Andrea Saccarello, Marino Santiglia, Luigi Veneri,
Foto Alinari Firenze, Foto Croce Noli, Foto Piccardo Savona.

Sebbene risalga al 1965 conserva qualche attualità l'osservazione di Hans Magnus Enzensberger secondo cui «in un secolo e mezzo d'esistenza il turismo non ha ancora saputo attirare su di sé l'attenzione degli storici». Ci troviamo di fronte, curiosamente, ad un inatteso paradosso : da un lato il turismo nella moderna società di massa sembra destinato a crescere ancora e proprio l'Italia (e quindi la Riviera in primo piano) paese turistico per vocazione e tradizione è pienamente coinvolto in tutte le manifestazioni che accompagnano tale evoluzione (mobilità di capitale e lavoro, trasformazione dell'ambiente, influenze sulla mentalità collettiva...) e dall'altro la comprensione del turismo non ha progredito di pari passo. Incontra solo larga fortuna una critica che scorge nel turismo la degenerazione dell'antica e nobile arte del viaggiare. Certo, l'inquietudine nostra è forte: paesaggi sempre più degradati, appiattimento dell'esperienza del viaggio, ecc. Ma, detto ciò, rimane pur vero che un'insufficiente riflessione critica sul turismo preclude in buona misura la possibilità di correggerne le storture.

Naturalmente lo studio di un fenomeno complesso quale il turismo richiede un approccio articolato e interdisciplinare ma, all'interno di questo, non mi pare davvero possibile prescindere dal prezioso contributo di "una storia dell'ospitalità" condotta con ampiezza e rigore. Mentre non mancano saggi sulla scoperta del mare o della montagna, il tempo libero, la vacanza, continuano a mancare in Italia, con l'eccezione della Romagna, quelle indagini sull'ospitalità nelle singole località che sono una premessa ai discorsi generali. Da qui nasce il valore dello studio di Giuliano Cerutti che inaugura una collana ideale cui vorremmo aggiungere altri titoli. Non sarà facile perché dietro le pagine di Cerutti c'è una rara passione e una ricerca instancabile. Visitando archivi, sfogliando vecchi giornali, frugando nei mercatini, consultando cataloghi librari, ricorrendo ad una rete infinita di investigatori... Cerutti ci consegna una "foto d'ambiente" di cui sospettavamo appena l'esistenza . Alberghi, ville, stabilimenti balneari scompigliano uno scenario che aveva incantato i viaggiatori del Settecento e dell'Ottocento. Le malinconie però non bastano, ora i documenti della profonda trasformazione che ha toccato Spotorno sono lì: sta a noi leggerli attentamente per inventare il futuro del nostro paese.

Domenico Astengo

NOTTURNO

Sbucano dalla notte estiva, verso di lui che scende,
fanciulle allacciate che cantano.
Libere da ritegni nel paese dei bagni e protette dall'ombra,
amore amore invocano appassionate.
Nelle case che dormono, qualche imposta
si chiude, qualche testa si sporge.
Passa la vita e il vecchio si scosta.
Entrando in luce è come vi inciampino;
intimidite da quella presenza sotto il lampione,
sciolgono l'abbraccio, abbassano confuse il volto e la voce.
Una sola seguita intrepida a fronte alta a cantare,
avanzando come cieca.
Il vecchio si addossa al muro per non vacillare
e, sorpreso di sè, batte le mani frenetico.

Camillo Sbarbaro

Vecchi alberghi in Riviera

Il termine "albergo" non presentava nell'antichità le caratteristiche oggi proprie a questa parola. Il senso dell'odierno significato appare assai tardi, nel Settecento. Prima di allora non era molto sentita l'esigenza di avere case adibite esclusivamente a ospitare viandanti e pellegrini; suppliva a questo bisogno l'ospitalità privata e in modo particolare quella ecclesiastica. Conventi e Santuari erano meglio attrezzati per dare alloggio ai pellegrini, il tema dell'ospitalità ricorreva nelle prediche dei religiosi e la Chiesa insisteva negli obblighi e sui meriti dell'accoglienza. Da qui forse nasce il detto popolare "l'ospite è sacro".

Non a caso, quando nel 1523 il Cardinale Luigi d'Aragona, in viaggio per l'Europa, passando da Spotorno raggiunge Savona, dove fa pranzo e cena, è certamente ospite del Vescovo. Anche un frate francese nel 1726 scrive nel suo diario: «...dormii a Spotorno... dove i Cappuccini posseggono un bel Convento». Conforta questa testimonianza la presenza dell'ospedale che esiste a Spotorno già nel Cinquecento. Una modesta struttura ma con proprie rendite, gestita dalla Parrocchia, composta da tre camere e una cucina. Una camera era riservata agli ecclesiastici, l'altra aveva due giacigli. Al piano superiore abitava un custode con la moglie, senza salario. Da questo ospedale «ricevono ospitalità i poveri pellegrini, ossia viandanti, per il solo dormire e per non più di tre giorni», scrive il Vescovo Mascardi nel 1585.

Però già nel basso medioevo appaiono locande, osterie o taverne, gestite da privati con scopi di lucro. Locande ed osterie erano dotate di una sola ampia stanza, destinata a sala da pranzo e dormitorio; poco distante, una scuderia per la rimessa delle carrozze e dei

REGIE PATENTI

COLLE QUALI

SUA MAESTÀ

APPROVA

L' ANNESSO REGOLAMENTO DI POLIZIA

Sovra gli Alberghi,
le Osterie, ed altri simili luoghi pubblici.

In data delli 9 dicembre 1818.

TORINO,

NELLA STAMPERIA REALE.

Uno dei primi regolamenti della Polizia Sabauda sugli alberghi, trattorie, osterie, bettole, cantine e locande (1818).

cavalli. Questi esercizi fungevano anche da bottega per la vendita di generi alimentari che vi confluivano attraverso i commercianti di passaggio. La taverna , invece , era un luogo infimo, frequentato da oziosi, malfattori che giocavano a dadi e a carte, bevendo vino.

L'ospitalità alberghiera settee-ottocentesca, almeno nella Riviera di Ponente, appare ancora molto approssimativa. I viaggiatori stranieri trovano, quasi sempre, a Spotorno come a Noli, Finale, Alassio, Albenga e Sanremo, cattiva accoglienza, soggiorni pessimi e vitto scadente, albergatori rozzi e inospitali. Per fortuna sono estasiati dal paesaggio, dai fiori e dai frutti della nostra Riviera ancora incontaminata.

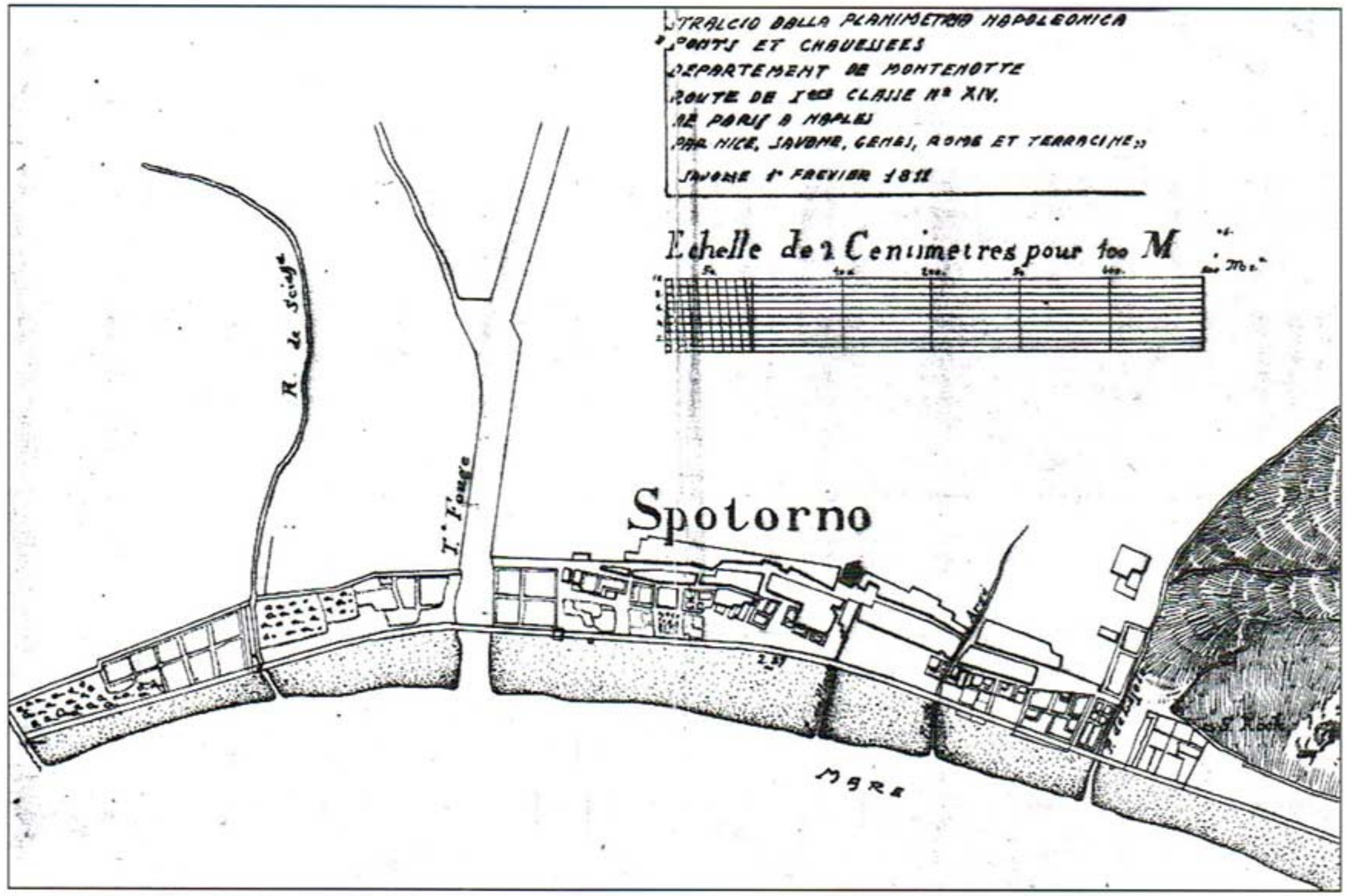
Una fonte preziosa ci è fornita dai diari dei viaggiatori stranieri che raggiungono i paesi liguri per la via di mare, a bordo di battelli, oppure a dorso di mulo attraverso pessime strade o sentieri. Nel 1739, Charles de Brosses, giunto a Savona, scrive: «...ci recammo alla locanda per divorare la buona fricassea di pollo che avevamo ordinato prima di uscire». Il de Brosses ci fa sapere inoltre che cosa sia una fricassea di pollo: «...una grande teglia di soffritto di cipolla, nella quale si mette poi una salsa bianca; sopra si dispongono in croce quattro polli bolliti, e si versa una mezza bottiglia di acqua di fior d'arancio: servire caldo».

Pochi anni dopo, nel 1765, Tobia Smollett alloggia a Sanremo all'albergo della Posta che, a detta del gondoliere, era il miglior albergo della Riviera. Nel suo diario Smollett osserva: «Per una scala stretta, buia e ripida, si salì a una specie di bet-

tola con una tavola lunga e dei banchi, così sudicia e miserabile che sarebbe stata una vergogna anche nella peggior taverna d'Inghilterra. Neppure un'anima si presentò a riceverci, è questo un complimento che non si deve attendere in Francia e molto meno in Italia. La nostra guida entrò in cucina per domandare a un servo se ci potevano alloggiare tutti. Quegli rispose che non lo sapeva perché il padrone era fuori. Quando poi gli fu chiesto dove era il padrone, l'altro rispose: *È andato a passeggiare*. Intanto, fummo costretti a sederci in quella stanza fra i marinai e i mulattieri.

Finalmente l'albergatore arrivò e ci fece capire che poteva accomodarci per l'alloggio. Nella stanza a me destinata vi era appena lo spazio per due letti, senza cortine e lettiere, una vecchia tavola tarlata, coperta di

Progetto della strada che attraversa Spotorno a cura dell 'Amministrazione Napoleonica, Dipartimento di Montenotte (1811).



Il più vecchio albergo di Spotorno in una cartolina del 1910.

fichi secchi e una coppia di sedie sgangherate. I muri, una volta imbiancati a calce, erano ornati di ragnatele e picchiettati di sudiciume d'ogni genere e credo che il pavimento non fosse stato spazzato da mezzo secolo almeno. Si cenò orrendamente in un'altra stanza, degna compagna, in ogni senso, della prima. I cibi erano malissimo cotti e serviti nel modo più trascurato. Non dovete aspettarvi né pulizia né comodità di nessuna sorta in questo paese. Per quel trattamento pagai quanto avrei pagato in uno dei primi alberghi di Francia o d'Italia, servito di tutto punto».

Quando Smollett giunge a Noli scrive: «L'albergo era tale da farci perfino rimpiangere la bettola di Sanremo. Dopo una specie di cena molto strana che non tenterò di descrivervi, ci ritirammo per riposare, ma ero a letto

da soli cinque minuti, quando sentii qualche cosa strisciare, e formicolare, su diverse parti del mio corpo. Accesi un lume per veder cosa fosse mai e scorsi più di una dozzina di grosse cimici».

Vent'anni dopo il naturalista ginevrino Horace-Bénedict de Saussure, in viaggio per Nizza, fa tappa a Spotorno. A Spotorno, dove è male accolto, viene colpito da un «interno» che gli ricorda i quadri del Teniers: «l'ostessa vecchia e sudicia, i capelli sparsi, alla luce di una piccola lampada, impastava con le sue mani nere e scarne, su di un ceppo, i pezzi di carne tritata che dovevano costituire la nostra cena». Pare naturale che andandosene il de Saussure ripeta tra sé un appropriato e malizioso detto locale: *Spiotorno, mai più non vi torno.*

Anche Ouèsyme Bergeret de

Una carrozzella davanti al giornalaio di via Garibaldi (1913).

Grancourt durante un suo viaggio in Liguria (1773) trova che sulla costa gli alberghi sono detestabili, il cibo cattivo e caro. Nel 1829 James Johnson si ferma a Finale Ligure presso l'hotel de la China dove fa cena «piacevolmente vicino ad un fuoco fiammeggiante». Ma subito dopo precisa: «Il padrone dell'hotel de la China è un furfante matricolato. Ha avuto la spudoratezza di chiedermi venti franchi...», «somma ridotta poi a quindici dopo una energica protesta».

Un simile inconveniente capitò a Rodolphe Töpffer, nel 1843: «Ci fermiamo in un albergo (a Savona) gestito da una combriccola di servitori imbroglioni... Scrolliamo contro di loro la polvere delle nostre scarpe e prendiamo il largo». Giunto a Finale, le impressioni sono più divertenti: «Il pasto ci è servito da un grande chiacchierone... un poltrone ispira sempre disgusto». Arrivato ad Albenga, Töpffer dichiara: «Le nostre borse non hanno da temere nessun altro brigante tranne l'oste che ci alberga». Esalta però il pesce pescato e i frutti più belli del mondo esposti nelle bottegucce.

Più sincere ed appropriate appaiono le caute annotazioni fatte da Henry Alford, Decano di Canterbury, nel 1869, sull'ospitalità in Liguria: «Ad Alassio ci attese una piacevole sorpresa, il Grand Hotel d'Italie, gestito da Agostino Pungibovi, ora chiamato Albergo della bella Italia». L'inglese decide di trascorrervi la notte. Quando giunge a Finale Ligure riconosce che nell'albergo de la China si trovano «camere realmente confortevoli e letti forniti di zanzariera». Visita Noli e si ferma presso un'osteria che ha «una pergola ricoperta con foglie di castagno, tra cui una zucca fa sbucare le sue grandi foglie e il suo frutto giallo...». Gli viene servito «del merluzzo freddo, un dissetante vino locale e il delizioso pane di campagna con la sua crosta dura e liscia e l'immancabile parmigiano, che accompagna il pittoresco e benvenuto cesto di pere, fichi e uva». Il viaggiatore rileva però la sporcizia del pavimento che «sembra diventato un terreno naturale per le numerose galline che si contendono il bottino delle briciole cadute dalle tavole». Ammette con sincerità che l'oste gli presenta «un conto più che onesto».

Stéphen Liégeard ci fa sapere che nel 1887 ad Alassio ci sono due alberghi: il Grand Hotel d'Alassio che è «più che buono» e l'hotel Suisse frequentato dai turisti tedeschi. Liégeard dorme «tra lenzuoli profumati di lavan-

da». A Finale Marina alloggia all'osteria Garibaldi, definita «mediocre» dal manuale del viaggiatore di Karl Baedeker, che aggiunge: «spaventoso sarebbe un eufemismo... sembra che l'osteria sia l'unica di Final Marina e di conseguenza la migliore».

Anche dalle poche tracce che parlano di «letti forniti di zanzariere» e di «lenzuoli profumati di lavanda», si può capire però che l'albergo in Riviera si evolve e migliora il suo comfort. La moda dei viaggi e del turismo culturale, agevolati dall'apertura di nuove strade carrozzabili e dalla ferrovia, riceve un nuovo impulso anche per le migliorate condizioni economiche, tuttavia la vera rivoluzione alberghiera, in quanto a servizi, risale, per quello che riguarda Spotorno, al primo Novecento.

La spiaggia di Spotorno in un manifesto pubblicitario del pittore Romolo Bernardi (1910).

Spotorno e il turismo

Gli appunti negativi dei viaggiatori stranieri ottocenteschi sull'ospitalità alberghiera oggi si possono capire. Difficile è invece immaginare l'intensa meraviglia manifestata da questi turisti per la bellezza del paesaggio ligure: essi sono estasiati dalle pinete, dagli uliveti, dal clima, non meno che dai frutti e dai fiori.

Verso la metà dell'Ottocento l'organizzazione alberghiera, specie nella Costa Azzurra, si trasforma in una vera industria turistica. In America, addirittura, vengono creati alberghi-città, nei quali l'ospite trova negozi e servizi di ogni genere (parrucchiere, tabaccaio, ufficio postale) al fine di soddisfare le svariate esigenze.

A Spotorno non vi è traccia di un vero albergo: esisteva la locanda della Pace in piazza Cattaneo, dotata di rimessa per carrozze e cambio cavalli, e l'omonima trattoria di piazza Colombo, gestite entrambe dalla famiglia Gorgoglione. Le carenze turistico-alberghiere risultavano evidenti perché non si era ancora avvertita l'urgenza di emulare le prime attività balneari, attive già nel 1872, anno in cui il primo treno si fermò a Spotorno. L'asse stradale via Mazzini - via Garibaldi raccoglieva tutto il traffico da e per Savona, passando davanti alla Parrocchiale. Una strada stretta, sovrastata da archivolti e attraversata da alcuni ruscelli a cielo aperto (come rio Laiolo, rio di vico Cairoli e rio di vico Caracciolo), resa carrabile da ponticelli in legno. Per guadare il torrente Crovetto bisognava togliersi le scarpe. Con una viabilità di tipo medioevale non si poteva pensare ad uno sviluppo turistico alberghiero. Occorreva risolvere il problema viario in modo radicale e l'amministrazione pubblica progettò la nuova arteria a mare, l'attuale (ex) via Aurelia, già prevista da un grandioso

progetto del 1811, predisposto dall'amministrazione napoleonica nell'intento di aprire la via di comunicazione Parigi-Napoli.
Successivamente viene costruito il ponte sul Crovetto; le acque dei rii sono convogliate, nel 1885, in tunnel ispezionabili, con volte in mattoni per regolare il deflusso a mare delle acque piovane. Chi percorreva questa nuova strada a mare non poteva non vedere gli alberi di bompresso degli ultimi velieri in costruzione nei cantieri, sospesi a 5-6 metri di altezza, che attraversavano la strada per tutta la lunghezza. Forse è proprio in quegli anni che sorgono l'albergo Ligure, villa Corinna (in largo San Sebastiano), villa Adele di Enrico Berlingieri, vicino al Sirio, e la villa dell'Ammiraglio Augusto Albini, edificata nel 1885 e oggi sede del Comune.
Da una corrispondenza de "L'Il-

La villa Erichier, soggiorno del Duca di Genova, disegnata da G. Quaranta su schizzo di C. Turletti (1886).

lustrazione Italiana" del 15 agosto 1886 veniamo a sapere che il figlio del Duca di Genova, Ferdinando Umberto, nato nel 1884, soggiorna nella villa Erichier (oggi villa Adele) dal 24 luglio. È accompagnato dal conte Bosco di Ruffino, dalla governante di lingua tedesca, dalla balia e dal personale di servizio. Nella rivista si legge, tra l'altro, che Spotorno «è frequentato da bagnanti che vanno al mare per respirare l'aria marina e non per sfoggio di abiti ed eleganza. La spiaggia è eccellente per i bagni, il paese allegro e pulito, con abbondanza di viali ombreggiati. Tutt'all'intorno vi sono montagne coperte in basso di ulivi». Nel segno dell'ospitalità il principino viene ricevuto alla stazione dalle autorità municipali, dalla colonia dei bagnanti e da tanti bambini che presentano bellissimi fiori.

Spotorno in questo periodo è una piccola comunità di circa 1500 abitanti in gran parte contadini (in proprio o a mezzadria), braccianti e marinai. Il progresso sociale non ha scosso gli animi degli uomini, che scandiscono ancora il loro tempo di lavoro al suono delle campane. Tuttavia i giornali notano che Spotorno da parecchi anni ha cambiato aspetto: «Per comodità, agevolezza e miglioramenti di vario genere, merita di collocarsi con altri Comuni, che godono una buona e antica reputazione. Ne è prova manifesta il numero sempre crescente di avventori nella stagione estiva, di famiglie intere, massime del Piemonte e della Lombardia».

Un quadro abbastanza particolareggiato del paese lo offre A. F. Rainusso nella *Guida Dizionario Ligure della Corografia e del Commercio di Genova e Provincia* del 1887, dove vengono ricordati i nomi delle autorità politiche e religiose, degli alberghi (la Pace e Roma), del farmacista, del medico, dei commercianti in frutta e vino, dei notai. Interessanti le osservazioni di carattere generale che rappresentano il primo documento destinato al pubblico vario dei commercianti o dei viaggiatori a scopi non solo turistici.

Giulio Cappi nella sua ricca guida *Da Mentone a Genova* del 1888, vuol scuotere il paese: «Anche quivi i proprietari potrebbero accrescere il lustro, aumentandone le risorse dovecché pensassero ad allestire dei quartieri per coloro che amano passare la stagione estiva sulle sponde del mare. La frequenza con cui ogni anno è visitata Savona, dovrebbe servire loro d'incitamento e d'emulazione, tanto più che il commercio quasi

non è di troppo sviluppato e si passino la maggior parte dei giorni nello attendere, che cosa? Ciò che non si sa!».

Anche il T.C.I. nel 1903 propone la *Guida Turistica delle strade di grande comunicazione*. È una monografia senza pretese, formata da tanti fascicoli. In quello che tratta i paesi tra Genova, Ventimiglia e Nizza è molto bella la descrizione di Bergeggi: «Paese di pescatori, di bellezza rusticana, colle sue vecchie case screpolate, davanti alle quali asciugano le reti, e le barche riposano al sole colla chiglia in alto. Poi in fondo a una tranquilla baia riparata dai venti riposa il grosso Spotorno».

Ma è il sindaco di Spotorno a risvegliare il paese. Nella seduta del Consiglio Comunale del 3 ottobre 1897 dichiara: «La colonia balnearia che negli anni addietro era, puta caso, di 200

Una festa mascherata ai bagni Colombo (1910).

Bagnanti (1915).

o 300 persone, negli anni a venire potrà aumentare del doppio e anche del triplo». Ribadisce, nella stessa delibera, che l'industria balnearia a Spotorno si esercita da ben 25 anni e propone di dotare il paese di un nuovo approvvigionamento idrico, più salubre rispetto ai pozzi d'acqua situati nelle case e negli orti. Il Comune compra, nel 1903, una sorgente alle Moline (dietro al Merello) e nel 1907 realizza la condotta idrica e installa sei fontanelle pubbliche: in piazza Aonzo, piazza Dante, piazza Roma, piazza della Marina, via Garibaldi e il Monte.

Le idee, la volontà, le energie e la capacità di aprire una nuova era per il turismo spotornese si moltiplicano in campo pubblico e privato. Sono però gli uomini pubblici i più attenti a cogliere le novità che filtrano dai grandi centri, dove gli urbanisti ottocenteschi propongono la realizzazione di ampi spazi verdi da attrezzare a parchi e giardini. A Spotorno, con saggezza, si trasforma il terreno degli ex cantieri navali in un polmone verde che darà respiro agli abitanti del borgo soffocati da vie strette e vicoli angusti. Un giardino dove muoversi, incontrarsi e sostare all'ombra di pini e carrubi.

Con l'inizio del secolo il Comune costruisce il molo Sirio per salvaguardare la nuova strada minacciata, in quel tratto, dalla erosione del mare. L'opera ottiene due risultati, protegge la strada e richiama gli investimenti dei privati: il Grand Hotel Palace (1909-1913) e il dancing bagni Sirio (1914). Dopo l'albergo Ligure, il primo hotel degno di questo nome è il Miramare, che viene inaugurato il 3 luglio 1910. Fu ideato e costruito da uno spotornese, Giovanni Nattino,

facoltoso imprenditore in Sud America, dove era emigrato nella seconda metà dell'Ottocento. L'albergo non mostra particolari architettonici di rilievo ma ha una struttura sobria e funzionale: è dotato di 20 camere con 38 letti, un'ampia sala ristorante, una da gioco e una di lettura. La spiaggia è adiacente. L'albergo venne ampliato in anni successivi e una villa, che sorse accanto, abbellì il complesso alberghiero.

Il manuale del viaggiatore di Karl Baedeker, che si rivolgeva agli ospiti stranieri, nel 1908 segnala a Spotorno «l'albergo della Pace e una bella spiaggia». L'*Annuario Fontanella*, intanto, rileva che nel 1906 a Sanremo, Ospedaletti e Bordighera, ci sono 52 hotel, di cui 24 gestiti da stranieri. A Spotorno, stando alla tassa sulle licenze del 1907, redatta dal Comune, risultano un albergatore, un ristoratore e tre osterie. Dalla delibera del Consiglio Comunale del 26 maggio 1907 sappiamo che i bagnanti sono 1500.

In campo gastronomico, settore in cui si rispecchia in modo marcato il turismo, non si può dire che la nostra terra abbia offerto nel passato una cucina ricercata o tipica: viene ricordata solo la «fricassea di pollo», preparata a Savona, «la carne trita» di Spotorno, il «baccalà» e il «parmigiano con le pere» a Noli.

L'*Annuario Generale* del T.C.I. nel 1912 segnala due alberghi, il Miramare e la Pace, oltre al servizio di noleggio di vetture a cavallo, gestito dai fratelli Rossello, da e per Savona. Inoltre, per la prima volta, vengono presentate, in modo sintetico ma preciso, le specialità di Spotorno: «olive, pesci, verdure, vino bianco». Questi elementi gastronomici formano gli ingredienti tipici nei quali si può riconoscere la base della cucina spotornese. Una cucina che veniva spesso proposta nelle locande e nei ristoranti, ma del tutto esclusa dai menù dei grandi alberghi, votati in genere a presentare piatti ispirati alla cucina francese.

Ma un ruolo importante nella promozione turistica, oltre alle guide e agli annuari, è da assegnare alla cartolina illustrata, specialmente nel primo decennio del Novecento.

L'immagine turistica di Spotorno

Nella costruzione dell'immagine turistica di Spotorno, come altrove, oltre alla cartolina illustrata hanno concorso svariati mezzi: la pittura, la fotografia, le guide, i manifesti, i dépliant e più tardi le riviste specializzate, i documentari e i servizi televisivi. Recenti studi hanno dimostrato che gli elementi che incidono maggiormente sulla costruzione dell'immagine turistica di un luogo sono costituiti dai ricordi e dai racconti di parenti e conoscenti che hanno soggiornato in quella località. Infatti risulterebbe che la meta delle vacanze è scelta (da oltre il 46% dei turisti) seguendo i consigli degli amici o parenti che forniscono gli stimoli per il viaggio.

Occorre riconoscere che l'invenzione della cartolina illustrata è stata un'idea pratica e geniale. Per metà svolge una funzione sociale, mostrando i luoghi più o meno affascinanti fissati dal fotografo; per l'altra metà offre lo spazio necessario per l'indirizzo e saluti... veloci. I costi sono dimezzati rispetto alla lettera, ma ciò che più sorprende è che la cartolina sia un mezzo praticissimo, con un gratuito alto valore promozionale pubblicitario, il cui costo è a carico di chi se ne serve, cioè il turista. D'altro canto, è una merce che consente a rivendite di tabacchi, edicole di giornali e cartolerie di trarne profitto.

Quando, con il sorgere delle aziende turistiche locali, il compito di fare pubblicità è assunto da queste ultime attraverso manifesti e dépliant, si ribalta, ad alti costi tipografici e di

Nella pagina a fronte, alcune fra le più note immagini che mostrano la vita del paese. In senso orario: Piazza Colombo, i portici della trattoria Regina, la trattoria della Pace ora Bar Excelsior, la drogheria Besio, il campanile, la chiesa (1902); piazza dei Gelsi, ossia i giardini centrali, sullo sfondo il Ligure e i bagni Cerutti (1903); piazza XX Settembre e l'arrivo da Savona del tram a cavalli; l'Albergo Ligure (1909).

Un saluto da Spotorno
DROGHERIA
Piazza Colombo
Grazie cartolina baci Mara - Lere
F.lli Burnengo - Savona 13779

Un saluto da Spotorno 10 Luglio 1903
Piazza dei Geisi
F.lli Burnengo - Savona 13778
Affettuosi saluti
Giorgio B.

Spotorno
Piazza Giardini Pubblici

SPOTORNO - Piazza XX Settembre
Arrivo del Tram

distribuzione, una situazione che prima era lasciata solo e soltanto alla cartolina: a costo zero.
L'importanza della cartolina illustrata per promuovere l'immagine turistica di un paese è ormai un fatto incontestabile. Anche Spotorno si è avvalso, come altri paesi, di questo mezzo pubblicitario a partire dal primo Novecento.
Dalla fine del Settecento fino alla metà dell'Ottocento, ovvero fino all'avvento della fotografia, il compito di far conoscere i luoghi visitati era riservato ai viaggiatori, ai pittori, ai disegnatori, attraverso quadri, schizzi, resoconti di viaggio. Queste immagini rappresentano vere fonti di informazioni, riservate però ad un ambiente molto elitario.
Spotorno, in mezzo secolo (1900-1950), conta più di un migliaio di cartoline illustrate, di cui ben il 40% raffigurano il paesaggio, immancabilmente visto dalla pineta, con l'isola di Bergeggi sullo sfondo. Apparentemente sembrano tutte uguali, ma in effetti cambia il punto di osservazione, lasciando però inalterato il panorama nelle sue linee essenziali.
Un'attenta lettura delle nostre cartoline ne individua gli elementi principali: la natura con i pini in primo piano, gli orti, l'abitato, la spiaggia, il mare e l'isola. Ma l'immagine classica e piena di fascino è quella di Prelo con la palma e le pecore. Un'immagine che dà vita al clima dolce del sogno esotico e promuove la realtà di un paesaggio immaginario (come dire, le rive del Nilo o la casbah di Tunisi) quasi sulla soglia di casa.
La cartolina illustrata è nata in Italia nel 1874, mentre a Spotorno la prima cartolina, timbrata e passata per posta, risale al 1899-1901. Sul verso c'è l'immagine e la scritta in rosso Spotorno e il nome dello stampatore. Sul retro, la scritta in rosso Cartolina Postale Italiana e le righe per l'indirizzo. Fino al 1905 si continuò a stampare questo tipo di cartolina postale e si continuò a venderla anche in seguito. Sempre in quell'anno scompare la scritta Cartolina Postale Italiana; il retro è diviso a metà: a destra, le righe per l'indirizzo; a sinistra, lo spazio per il messaggio. Il formato (9 x14) resta

Nella pagina a fronte, in senso orario: Il Palace Grand Hotel, da poco terminato, con le piccole palme (1911); i Giardini Centrali dopo la chiusura dei cantieri navali, sullo sfondo il Ligure, i bagni Cerutti, villa Albini e il Palace Grand Hotel in costruzione (1910); i bagni Colombo (1914); l'hotel Miramare (1920).

SPOTORNO - Hôtel

SPOTORNO - Giardini Pubblici e Bagni Cerruti

SPOTORNO - Hôtel Miramare

Spotorno - Bagni Colombo

uguale fino al 1931; dopo, diventa un po' più grande (10,5 x15). Inviare una cartolina ai propri cari o agli amici voleva dire anche inviare informazioni turistiche, perché chi stava a casa, forse, non aveva mai visto il mare e chissà se lo avrebbe mai visto... In genere si firmava la cartolina con «cari saluti», anche perché scrivere di più voleva dire doppia affrancatura : da 5 centesimi si passava a 10 centesimi. Molto curiosa è la lettura del messaggio contenuto nella cartolina. Su cento cartoline esaminate, dal 1910 al 1937, il 30% è improntato allo scritto informativo turistico, l'altro 70% fino al 1950 è limitato ai soli saluti. Poi, il cambiamento dei modi, del costume, la modernizzazione, il turismo di massa, modificarono questo costume epistolare. Diamo qualche esempio della corrispondenza di un tempo:

16 agosto 1910: «Non ho notizie di Margherita ma spero che faccia bene i suoi bagni ad Alassio, mentre noi godiamo tanto il bel mare, qui a Spotorno».

5 agosto 1912: «Aria, acqua, sole e riposo ecco i quattro punti cardinali nei quali si impernia la mia vita. Lontano dai codici e dal cartame reietto».

16 agosto 1916: «Qui ci sono abbondanti pesci e buoni che a lei Giovanni le piaceranno tanto».

20 luglio 1920: «Cari genitori, io sto proprio bene, faccio i bagni molto volentieri e abbiamo giorni splendidi per fare sabbiature. Mangio con appetito e mi divertо un mondo».

10 agosto 1925: «Il tempo è bellissimo. Siamo allo stabilimento Colombo, il migliore del paese. Siamo alloggiati all'Albergo della Pace, proprio vicino allo stabilimento. Il sole è forte e sono già assai bruciacchiato».

16 aprile 1930 (turisti inglesi a l'hotel Palace): «Questo è un palazzo veramente bello e noi ci sentiamo entrambi riposati e felici al sole».

Anche la *Guida Ferroviaria Genova-Ventimiglia* del T.C.I., uscita nel 1905, segnala, in breve, le peculiarità di Spotorno: un paese di 1314 abitanti, ricco di frutta e ortaggi, viti e ulivi, ridente, dall'ottimo clima, le case coperte di lastre di ardesia, giardini, la Parrocchiale, il Castello. A far conoscere il nostro paese contribuisce, nell'agosto del 1909, la prima organica descrizione di Spotorno curata da quel grande personaggio che fu il professor Giuseppe Vallega, detto "Pio". Nella guida, nulla di suo, salvo la lussuosa copertina: un vero gioiello, firmato, a quattro colori, in stile liberty: Spotor-

no, visto da monte, è abbracciato da Capo Noli a torre d'Ere, sullo sfondo l'isola di Bergeggi. Vallega ha voluto bene al suo paese, che gli deve molte iniziative, dalla costruzione dello stabilimento Sirio, nel 1914, alla targa in marmo che campeggia in piazza Matteotti per onorare Dante Alighieri nel VI centenario della sua morte, e in via Cavour la targa per onorare il Senatore Augusto Albini.

Questa prima guida rappresenta il meglio che turisticamente si poteva fare a quei tempi. Al testo collaborarono molti, dal Senatore Augusto Albini al Segretario Comunale Carlo Garassini. Bellissima è la dedica del romanzo *Tra cielo e terra* di Anton Giulio Barrili al professor Francesco Berlingieri, che meriterebbe di essere citata. Segue, in lingua francese, *Il più bel posto della Liguria* di Irene Canavello, tratto dal *Caffaro*;

Un bell'acquerello di Giuseppe Vallega per la prima guida turistica (1908).

I bagni Cerutti nel 1908, ancora senza ombrelloni.

una poesia di Miette, *Il pino grosso della Collina*; il ricordo del garibaldino Francesco De Maestri, di Ettore Zunino. E ancora una curiosa intervista al più vecchio del paese, il Marchesin (Giovanni Battista Marchese), di Giulio Bellini, precede Anton Giulio Barrili che ricorda il De Maestri con un pezzo tratto dal *Caffaro* del 4 giugno 1882. Segue una biografia del garibaldino De Maestri col relativo stato di servizio e una lettera autografa di Giuseppe Garibaldi, firmata e datata 25 dicembre 1859. Alla fine del bel libretto le sedute del comitato per le onoranze a De Maestri. Nell'ultima pagina c'è posto per la conclusione della Commissione Esecutiva, che porge un grazie a tutti. Il libretto, in 8° oblungo, è composto da 32 pagine, 15 belle foto e una cartina che indica Spotorno, Nizza, Torino e Milano.

Segnaliamo due brani significativi per il turismo spotornese: «A Spotorno la spiaggia è ora esclusivamente riservata alle bagnature estive alle quali accorrono molte famiglie del vicino Piemonte e della Lombardia. È la stagione brillante; sulla spiaggia v'è un formicolio di persone, di bagnanti in accappatoio, di signore in toilettes chiare, di bimbi ruzzanti nella rena, alla sera il ballo campestre al suono di un organo di Barberia riunisce la colonia forestiera e i giovanotti e le ragazze del paese. Si balla beneficando, il soldo che si paga per un valzer o per una polca va a favore dell'Asilo Infantile».
In sostanza Giuseppe Vallega fa il ritratto del paese, anche se il libretto vuole onorare Francesco De Maestri. Per i turisti non dimentica gli uomini illustri, le ville, e soprattutto «...i bei giardini d'agrumi, e le vigne e i frutte-

Il bagnino Mario Cerutti insegna a nuotare (1911).

ti, e i campi di carciofi, e i boschetti di chinotti e le selve dei bei peschi che da S. Giovanni a S. Martino prodigano i loro bei frutti rosseggianti nel verde fogliame».

Seguendo quest'onda, l'intuizione del commendatore Angelo Viglienzoni è folgorante: tra il 1909 e il 1913 costruisce il Grande Albergo Palace, struttura di gran classe che contribuì a dare fama e prestigio al turismo di Spotorno. Il Viglienzoni, guardando ai noti hotel di Bordighera e Sanremo, acquistò l'ampio giardino dei marchesi Serra, un terreno ideale per la vicinanza della stazione ferroviaria e la via Aurelia, prospiciente il mare, e sacrifica il bastione cinquecentesco eretto a difesa del paese al tempo delle invasioni algerine. Il progetto del nuovo albergo prevedeva l'impianto di un vasto giardino, con decine di palme. L'edificio aveva eleganti linee architettoniche in stile liberty. Era dotato di 120 camere e 180 letti, 20 bagni privati, acqua corrente calda e fredda, riscaldamento centralizzato, ascensore, una grande sala ristorante e alcune sale lussuosamente arredate (per la lettura, la musica, il bigliardo) e una sala riservata alle esigenze spirituali della clientela inglese di culto protestante. Sulla costruzione di questo albergo la rivista *Liguria Illustrata*, nel giugno del 1913, presenta un ampio articolo a firma di Giuseppe Vallega.

Le cannonate della prima guerra mondiale non sono lontane. Passano lenti treni zeppi di soldati inglesi diretti al fronte. I bambini spotornesi si accalcano presso i binari per ricevere gallette e cioccolata. Il conflitto impone una pausa al turismo. Arrivano invece i primi prigionieri austriaci e croati, sistemati negli oratori di S. Caterina e S. Filippo Neri. Giunge anche qualche gruppo di sfollati italiani dal fronte come la famiglia di Maria Colombo, detta «Miute». Il Palace Hotel e l'Istituto Merello sono adibiti dalla C.R.I. a convalescenziario dei figli dei militari caduti.

Malgrado la crisi c'è chi pensa ancora di rischiare la carta del turismo. Teresa Levratto ottiene dal Comune una licenza per l'apertura di una trattoria sulla piazza della stazione ferroviaria (6 marzo 1915). Un anno prima era stata aperta una fabbrica di acque gassate, la Amedeo Barbieri, produttrice della famosa gassosa con la biglia, una ditta che ha operato a Spotorno fino agli anni Sessanta.

Altro importante contributo alla conoscenza di Spotorno presso il grande pubblico, è l'inserimento del paese nella prima guida

turistica dedicata alla Liguria nel 1916 dal T.C.I. In essa non è indicato il Grand Hotel Palace ma soltanto gli alberghi Miramare (aperto d'estate, pensione lire 8), della Pace (15 letti) e Italia: tutti e tre sono definiti "modesti". Sono segnalate le passeggiate in pineta; le escursioni alla grotta che si apre nella galleria ferroviaria fra Bergeggi e Spotorno, ricca di stalattiti e stalagmiti; la visita all'oratorio della SS. Annunziata e alle sue opere d'arte; l'escursione al Monte Alto.
In realtà la situazione turistica di Spotorno era più complessa: alla fine della prima guerra mondiale si contavano 4 stabilimenti balneari, 6 alberghi, 4 bar ristoranti. I turisti, che erano in media 1500/2000, beneficiavano per la prima volta delle strade meglio illuminate, non più rischiarate con lumi a petrolio, ma con le prime lampade elettriche. Dalle case scomparivano pian piano il lume, la candela e il lumino ad olio, sostituiti dalle lampadine elettriche, sia pure con il limitatore che permetteva di accendere non più di una lampadina.
Cessato il conflitto, Spotorno ha solo il tempo di ricordare i suoi caduti innalzando un monumento, poi lentamente il turismo riprende. Le famiglie torinesi e milanesi alto-borghesi costruiscono le loro belle, comode ville liberty e suggeriscono al paese, scelto per il loro soggiorno, le novità cittadine e qualche momento di svago nel tempo libero, come le "feste dei bagnini" e lo spettacolo dei burattini.

Una "pescella" rientra a Noli (1910).

In Italia fino al 1922-1924 era stato fatto poco per il turismo, anche se il T.C.I. esisteva dal 1894 e l'E.N.I.T. dal 1919. Mussolini appena prende il potere si preoccupa di dare impulso al turismo e parte proprio dalla Liguria, varando nel 1924 una collana dal titolo: *Bellezze d'Italia - Liguria*, Edizioni Italia Artistica, Milano. Dopo la fotografia di Mussolini ben augurante e un intervento sul *Popolo d'Italia*, qualche parola di proemio di Mario Giordano, il direttore. La pubblicazione «tende a lumeggiare le vivide bellezze e le energie di riserva e di orgoglio della Patria... schiudendo agli attoniti sguardi degli stranieri e degli italiani, che sono obliosi della loro terra, le due meravigliose, le più plastiche Riviere d'Italia». Il direttore, fedele alle linee di Mussolini, vuole che gli stranieri ammirino e visitino l'Italia, «un asilo di pace e di arte», fervida di lavori e ricca di bellezze naturali, quali sono appunto quelle della Liguria, la regione che, non a caso, inaugura la collana.

Il viaggio attraverso la Riviera, illustrato copiosamente da foto e tavole a colori, è un significativo esempio della politica turistica del fascismo. Naturalmente anche Spotorno trova il suo posto nella cronaca del piccolo viaggio lungo la costa. Per la prima volta, forse, i lettori italiani e stranieri scoprono Spotorno, fissato in due belle vedute, mentre il cronista loda la spiaggia, indicando come meta la pineta, la grotta, l'oratorio della SS. Annunziata e Monte Alto, un itinerario « seducente e indimenticabile».

Nasce la C.I.T. (Compagnia Italiana del Turismo) nel 1927 ed è la più importante azienda nazionale al servizio di chi viaggia. Da Roma dirige i propri uffici nelle principali città in Italia e nel mondo; ha circa 2000 agenzie e fornisce la collaborazione turistica per l'organizzazione di con-

gressi, fiere e mostre. Proprio sotto gli auspici della C.I.T. nel 1929 esce dall'Istituto Geografico de Agostini di Novara la collana *Visioni Italiche*, tra cui si distingue la raccolta di Cesare Rossi e Marco Baroli, *Genova e la Riviera Ligure*, con 9 acquerelli originali di Giordani, 212 fotografie, molto belle, e 122 pagine. Di Spotorno si legge: «promettente tra le stazioni giovani».

Anche la Provincia si sveglia; ecco la *Guida Amministrativa, Commerciale, Industriale e Professionale di Savona e Provincia* del 1929, per le Edizioni A. Callegaris di Savona. Sotto la voce Spotorno vengono citati 8 alberghi (Palace, Esperia, Miramare, Liliana, Italia, Regina, Ligure e Pace), 8 pensioni (Regina, Famiglia, Torino, Belvedere, Grossi e Buschetti, Vallega, Flora, Delponte), 5 trattorie (Craviotto Rosa Trattoria Nuova in Piazza

Una pubblicità dell'albergo Ligure (1925).

Etichetta per valigia del Palace Grand Hotel.

La guida turistica di Spotorno di Luigi Gravina, illustrata dal monumento al "Transylvania" (1925).

Colombo; Levratto Teresa in via Mazzini; Trattoria Tiberto; Trattoria Riviera; Trattoria Trento Trieste di Marengo Carlo), 5 stabilimenti balneari (Cerutti fratelli, Francesco Novaro, Giuseppe Vallega, Palace Hotel, hotel Miramare). Fra le varie curiosità dell'epoca segnaliamo soltanto i calzolai: Carlo Centi, Giuseppe Giudice, Giacomo Giudice, Giacomo Spotorno, Gerolamo Zunino, Francesco Bruzzone.

Il primo dopoguerra vede la diffusione dell'automobile nelle classi medie e l'automobile conferisce alle vacanze un carattere di dinamismo nuovo e incide naturalmente anche su Spotorno che diventa più vicino alla Lombardia e al Piemonte. L'avvento dell'automobile richiede subito una guida per scoprire velocemente i luoghi più belli della nostra Riviera. Ci pensano Orlando Grosso e Giotto Daniello a presentare nel 1926 gli *Itinerari automobilistici d'Italia e dell'A.C.* nel volume *Liguria*. Una guida ben fatta, dove scopriamo per la prima volta, alla voce Spotorno, le nostre bellezze artistiche: il castello, le torri, i quadri della Parrocchiale e dell'Oratorio, gli ex-voto. Lo stesso Orlando Grosso nel 1951 pubblicherà presso la Libreria dello Stato *Genova e la Riviera Ligure* (332 pagine, 120 illustrazioni e una piantina), ripetendo per Spotorno le stesse notizie del 1926 ma ricordando il soggiorno dello scrittore D.H. Lawrence a villa Bernarda.

Le strutture alberghiere, balneari e commerciali riprendono a funzionare. A guidare questa ripresa è proprio il Grand Hotel Palace, gestito da due albergatori esperti nel settore, Albini e Pera, che presentavano ottime referenze londinesi e gestivano

contemporaneamente altri due alberghi a Bordighera, l'Esperia e il Miramare. Essi convogliano d'inverno al Palace gruppi di turisti inglesi, che sono garantiti da una qualificata ospitalità, guidati dalla pubblicità inserita nei loro giornali e attratti dal clima mite. Il Palace Grand Hotel nasce sulla scia dei grandi hotel di Roma, Londra, Nizza e Capri e diventa una sosta che dà tono al turista. Chi non lo frequenta, in qualche modo, è escluso dal mondo che conta.

Bordighera, Alassio e Spotorno sono i centri della Riviera di Ponente prescelti dagli ospiti inglesi che ad Alassio stampano un giornale, in lingua inglese, dal titolo *Alassio News*, per lo scambio di notizie e per favorire un contatto tra connazionali: venivano programmate visite e incontri tra gli ospiti di Alassio e Spotorno; veniva segnalato l'esi-

Il dehors dell'Albergo Ligure verso la fine degli anni Venti.

to delle gare di tennis, di bridge o di ping-pong. Una copia dell'*Alassio News* ci fa sapere che i gestori dell'hotel Palace, organizzarono, il 9 gennaio 1926, un concerto di arpa e pianoforte, che venne eseguito nel salone dell'albergo dalla signora Vittoria Taschini del Conservatorio di Milano, accompagnata al pianoforte dal maestro Dante Aragno di Savona. Chissà se a questo concerto presero parte lo scrittore D. H. Lawrence e sua moglie Frieda, ospiti, proprio in quei giorni, a villa Bernarda.
L'ospitalità era molto sentita sia verso chi sceglieva Spotorno per la vacanza sia verso chi voleva o doveva risiedervi per ragioni di apostolato o di lavoro. Nel 1924 il paese aveva accolto tre personaggi che andarono ad occupare un posto di rilievo: il parroco Don Edoardo Aragno, Vincenzo Esposito, primo vigile di Spotorno e Michele Giordano, un distinto personaggio, albergatore di professione.
Era giunto intanto da Pavia Angelo Peruzzini che gestì il cinema di via Manin ed il 1° giugno 1926 inaugurò il nuovo Hotel Esperia, un edificio di forme semplici ma dagli interni di lusso, che va ad affiancare il Palace e il Miramare. Disponeva di 60 camere e 110 letti, 3 bagni privati, acqua corrente calda e fredda, riscaldamento centralizzato, autorimessa, giardino; sul retro dell'hotel funzionava un cinema estivo e una pista da ballo.
In questa corsa turistica, Spotorno si dota della prima guida, illustrata da 14 immagini nel testo, con edizioni speciali in lingua francese, inglese e tedesca. La guida, dal titolo *Spotorno*, è curata da Luigi Gravina e vede la luce nel 1925.
«Spotorno» scrive il Gravina «esercita su tutti un fascino strano e possente, un filtro misterioso di soave attrazione e di nostalgia maliziosa e profonda». Il libretto, composto da 16 pagine, si apre con un doveroso ricordo dei naufraghi del Transylvania, tratto da *La Stampa* del 16 luglio 1925. Dopo averci segnalato le numerose ville e villini, indica gli alberghi esistenti: Palace, Ligure, Miramare, La Pace, Italia, Regina e il nuovo Esperia. Segnala tre stabilimenti: bagni Miramare, Cerutti e Colombo: «Sulle loro rotonde ferve la vita più gaia e si gode freschezza ed aria ossigenata...». La guida non tralascia di accennare alla storia locale, all'isola di Bergeggi, all'omonima grotta, alle opere d'arte delle chiese, ai dintorni, le gite e le escursioni. Il tutto corredato da bellissime fotografie, scattate da

quel valente artista che fu il fotografo locale Franco Ornago.
Le iniziative in campo turistico si moltiplicarono con intelligenza e saggezza, su iniziativa di Giuseppe Vallega. Venne costituita l'Associazione Pro Spotorno, un ente che aveva tratto origine da una Pro Loco, già esistente nel 1905/6, e che oltre agli scopi turistici si impegnava a coadiuvare l'amministrazione comunale.
L'associazione formulava proposte tecniche come la presentazione, nel 1920/1922, del primo piano regolatore generale di Spotorno, redatto appunto dal Vallega e dall'ingegnere Rodolfo Crotti, progettista delle Funivie di Savona. L'associazione, oltre a curare l'organizzazione dei corsi carnevaleschi dal 1927 al 1931, gettò le basi per fondare a Spotorno una delle prime Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo della provincia, riconosciuta con Decreto Ministeriale del 28 ottobre 1927.
Anche in campo privato era tutto un fiorire di iniziative e con-

Alcune testate di lettere degli alberghi (1928).

tributi per migliorare l'ospitalità turistica. Accanto alla mitica pensione Vallega, aperta dal 1919, si affianca la pensione denominata Delponte prima e Nepote dopo, e gli hotel Liliana e Regina. Forse aprì una trattoria Stefano Papa (detto «Bertulittu»), attiva in via Mazzini dove oggi c'è il cinema Ariston. Lo stesso Papa, negli anni Trenta, dà vita ad una panetteria con forno proprio, gestita da Secondina Ferrando e da Litto Meirana. Non si può dimenticare, nel variopinto mondo dell'ospitalità, l'osteria Trento e Trieste, meglio conosciuta come "a Cicilietta", ubicata in via XXV Aprile. Questo era il luogo di ritrovo di carrettieri, braccianti e anziani, i quali, davanti a un quartino di vino, affogavano i loro sogni e le loro speranze perdute. Ma il colore più vivo era dato dai vecchi lupi di mare, ormai in pensione, che si ritrovavano puntuali sul molo del Sirio, davanti al mare dove la memoria riprendeva a navigare sulle rotte degli oceani.

Malgrado il crollo dei mercati azionari del 1929 e la successiva grave crisi economica mondiale, Spotorno con i suoi 1730 abitanti è ancora un'isola felice, che può offrire un turismo d'élite. L'accoglienza ai turisti si raffina negli operatori alberghieri e balneari e contagia anche i vari settori del commercio, fino a toccare la popolazione, che assimila il nuovo "verbo", gettando le basi per costruire i favolosi anni Trenta.

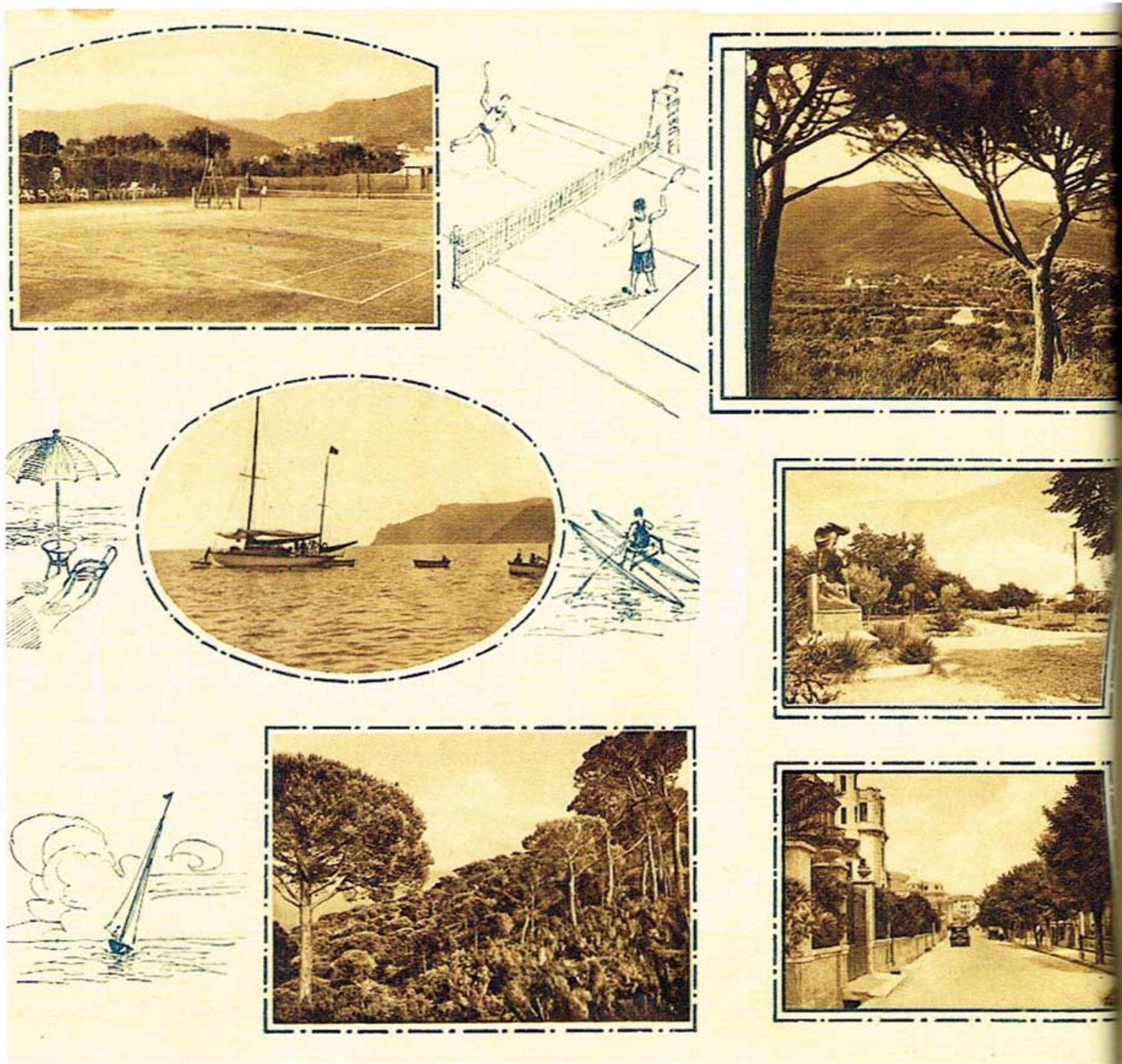
Un quadro più dettagliato delle attività turistiche di Spotorno e dei paesi vicini ci viene dato dalle *Statistiche delle Stazioni di Cura, Soggiorno e Turismo*, relative al 1929, rese note dall'E.N.I.T. di Roma.

	N° alberghi e pensioni	presenze totali	presenze stranieri
Varazze	32	309.733	1
Spotorno	14	89.722	7
Loano	13	75.862	2
Alassio	62	461.239	39
Sanremo	56	1.002.498	32

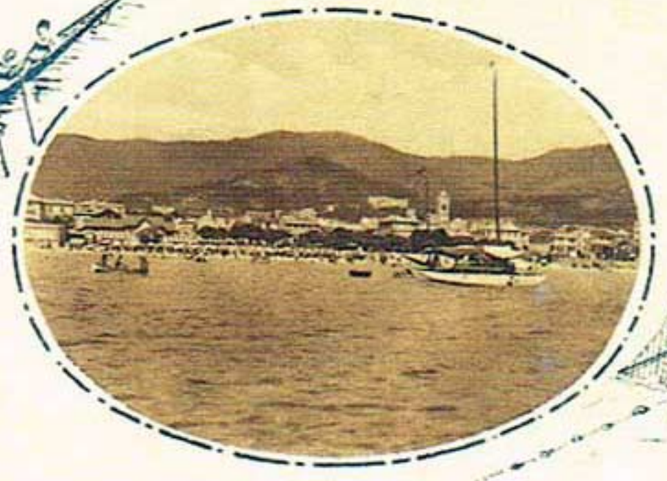
Anni Trenta

Negli anni Trenta il T.C.I. pubblica la *Guida gastronomica d'Italia*, nella convinzione che la cucina regionale vada rivalutata e classificata come qualsiasi altro bene culturale. Mentre nelle pensioni e negli alberghi più modesti venivano serviti i semplici piatti della tradizione popolare, è chiaro che al Palace Grand Hotel venivano proposti piatti di una cucina internazionale tradizionalmente opulenta.
Per avere un'idea del turismo balneare occorre percorrere attentamente la *Guida pratica ai luoghi di soggiorno e di cura d'Italia*, edita dal T.C.I. nel 1932. La pubblicazione integra la *Guida gastronomica d'Italia* dando delle stazioni di soggiorno e di cura una documentazione analitica. Di ogni località viene offerto un commento grafico ed illustrativo fondato su tre elementi: carte geografiche; piantine delle località più importanti; fotografie panoramiche per documentare l'ambiente.
Particolarmente interessanti sono le notizie utili per il soggiorno al mare. La guida si occupa del bagno di mare (non tralasciando di indicarne la tecnica: «l'entrata nel mare a tuffo è consigliata solo agli individui robusti e allenati...»), dei bambini e degli effetti fisiologici del bagno di sole.
A Spotorno è dato un rilievo importante, ben cinque pagine. Illustrano il paese una cartina dell'insenatura, una dettagliata piantina dell'abitato, la fotografia panoramica da ponente. È utile confrontare, per avere un'idea del turismo della Provincia di Savona negli anni Trenta, lo spazio che la guida dedica ai paesi vicini: a Noli due pagine e nessuna illustrazione; a Finale cinque pagine e una illustrazione; a Pietra Ligure quattro pagine e due illustrazioni; a Loano una illustrazione e due pagine... Solo Alassio ha uno spazio maggiore (otto pagine e tre illustra-

zioni) di Spotorno. Questo testimonia che fino a Sanremo, a partire da Savona, solo Spotorno poteva competere con Alassio, città che già alla fine dell'800 aveva conosciuto un notevole flusso turistico.
Ma chi si occupa di Spotorno e dei suoi alberghi in modo particolare è la rivista del T.C.I. *L'albergo in Italia* del mese di giugno del 1934. Un servizio di Ulrico Tegani, titolato *Perle della Riviera - Spotorno*, ci fa sapere che gli abitanti sono 1780 e gli alberghi sette: il Palace Grand Hotel, il Miramare, l'Italia, il Ligure, il Regina, l'Esperia e il Belvedere. Situato tra la stazione ed il mare, il Palace Grand Hotel è un grandioso edificio: «...che si eleva con quattro piani su quel-



Un bel dépliant edito dall'Azienda Autonoma di Soggiorno (1932).



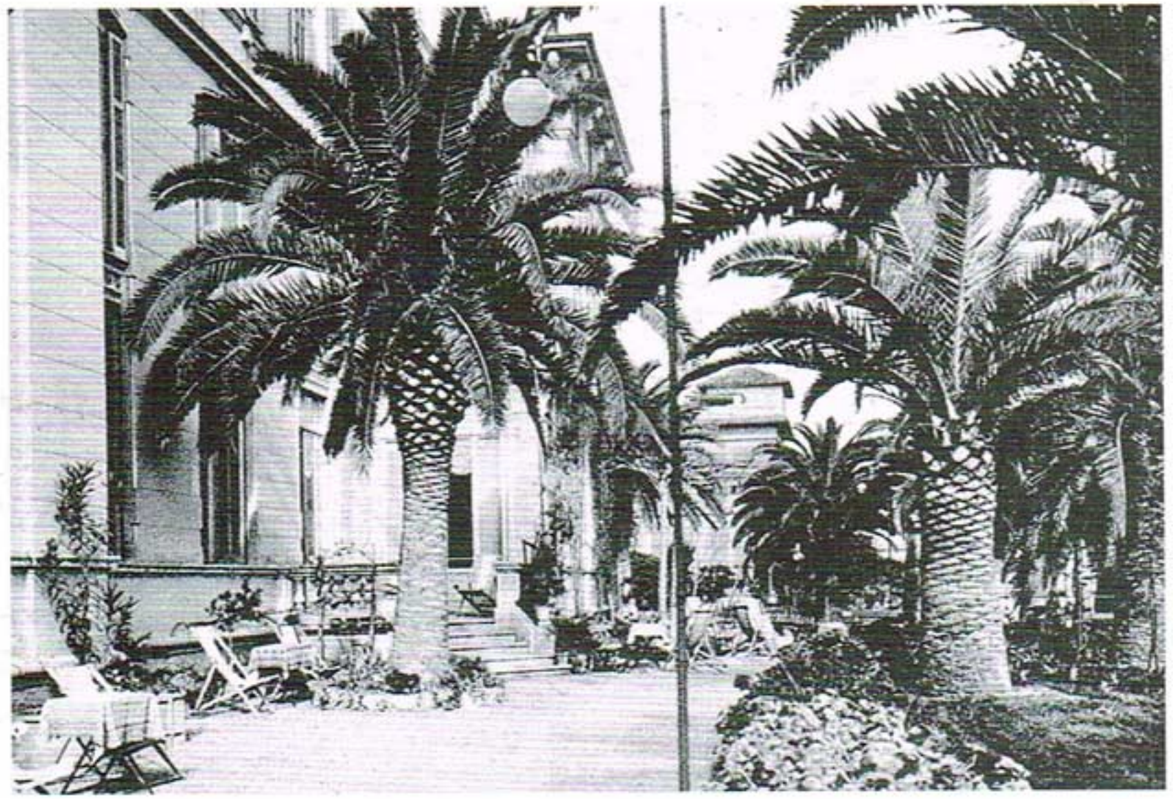
L'elegante sala da pranzo del Palace Grand Hotel (1934).

lo terreno e la cui sobria dignitosa architettura riceve movimento dalle sporgenze dei fianchi e da quella del tetto, oltre che dal gioco delle modanature, mentre sulla candidezza dei muri si stacca con tenue risalto il grigio perlaceo delle persiane... Il pianterreno è sollevato dal suolo e perciò all'ingresso porge decoro e rilievo una gradinata. Subito si ha un saggio della elegante vastità degli ambienti. Ampio si allarga il vestibolo, in cui da un lato trova posto il banco del portiere e s'aprono gli uffici della Direzione e dall'altro trova comoda base la tromba per l'ascensore e per lo scalone... Sul pavimento a mosaico aggiungono colori e disegni i ricchi tappeti... offrono un compenso di freschezza leggera i tavoli e le poltrone in giunco... mobilia da giardino da inverno che effonde sempre una sensazione grade-

vole e riposante... A sinistra una chiara saletta da ristorante rappresenta il giusto preludio del salone da pranzo, che occupa un vasto angolo sul fianco del palazzo ed è di una grandiosità imponente. Altissimi, dal soffitto a vistosi riquadri sorretto da leggiadre mensole, pendono due superbi lampadari di Murano che a sera accrescono il lieto scintillio delle mense, mentre di giorno basta la prodiga luce della marina a spandere festosità nell'ambiente e a renderne giocondi gli ospiti». Il Tegani descrive poi «la saletta di scrittura e di lettura», «le stuzzicanti lusinghe del bar», i «lunghi divani allineati alle pareti», il bigliardo e il ping-pong. L'albergo è servito da preziosi pianerottoli e da comodi corridoi, dispone di 120 camere e 180 letti, tutte ampie e chiare, senza tappezzeria alle pareti, con mobili moderni e con l'acqua corrente calda e fredda e il termosifone. Il «conforto» dell'albergo è completato da venti gabinetti da bagno.

Cartolina pubblicitaria del Palace.

Nel giardino del Palace tra palme e sedie a sdraio (1939).



Il "traballero" in piazza della Vittoria (1934).

Poco distante, sulla via Aurelia, si presenta l'albergo Miramare: «La sua ubicazione è particolarmente felice e tale da giustificare in modo assoluto il nome posto sull'insegna. Il Miramare è proprio sulla spiaggia al cospetto del mare e non ha assolutamente nessuno davanti a sé che gli impedisca il mirarlo in piena libertà...». L'albergo Miramare offre venti camere col riscaldamento centrale e l'acqua corrente, un bell'atrio, un'ampia sala «... e una terrazza sul mare che, trasformata in veranda, è diventata la sala da pranzo». Lo scrittore D. H. Lawrence, giunto al Miramare il 15 novembre 1925, scrive al suo agente letterario: «È un amabile giorno di sole, c'è un mare turchino, e io siedo a scrivere fuori, sul balcone, giusto sopra la spiaggia».
Dirimpetto c'è l'albergo Italia, che «dispone di venti camere e d'un edificio di gradevole aspetto, rallegrato da un giardinetto di palme cinto da una cancellata sui cui pilastrini brillano i globi di bianche lampade». E ancora: «Tre terrazze una sull'altra corrono sull'ala destra, mentre sulla sinistra si danno la scalata tre logge a grandi archi, pavesati di tende. Un insieme mosso e vivace. Lì accanto c'è l'albergo Liliana che si leva su tre piani, con un'alta mansarda, pomposa di balconi e coronata da una terrazza. L'albergo ha un ingresso anche dalla strada, ma l'entrata principale è dal lato della marina e s'apre sotto la tettoia esterna, la quale così comunica con la sala da pranzo». L'albergo è dotato di trenta camere e di riscaldamento centrale con acqua calda e fredda.
Quattro alberghi danno il benvenuto al turista a Spotorno all'ingresso del paese, mentre al cen-

tro ne troviamo due altri, il Ligure e il Regina, uno dirimpetto all'altro. L'albergo Ligure, col suo ristorante costituito da una veranda sormontata da una terrazza, è dotato di 15 camere con acqua corrente calda e fredda. Lì vicino, l'albergo Regina «occhieggia e brilla con tre ordini di verande, sopra le quali si stende una terrazza. Facciata vistosa e gioiosa, che il sole investe». Anch'esso ha 15 camere però non dotate di acqua corrente.

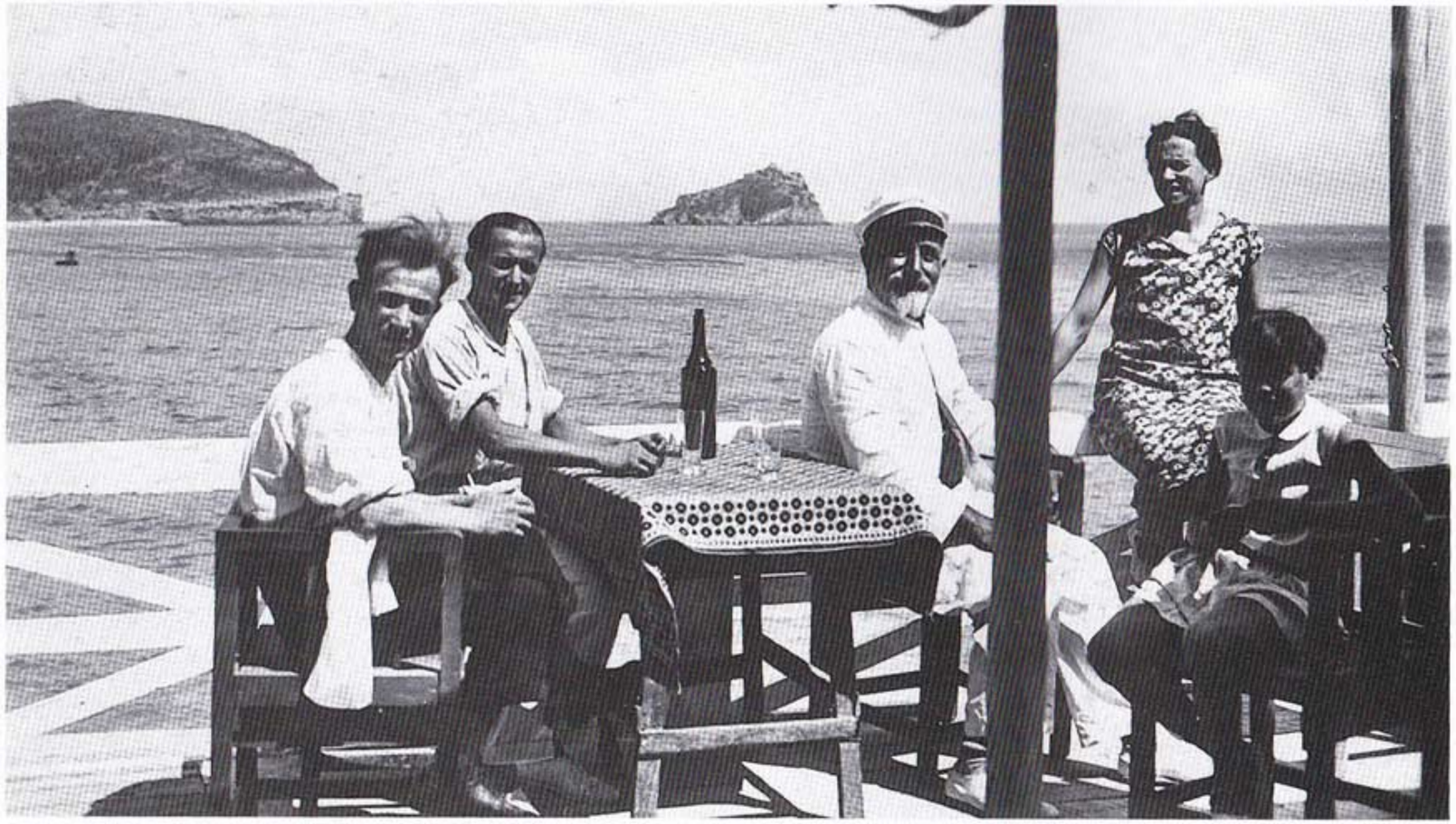
Vicino all'oratorio della SS. Annunziata sorge l'albergo Esperia, inaugurato nel 1925. Sono quattro piani di un imponente edificio bianco, con persiane gialle, senza poggioli: «Le sale a terreno danno sul giardino ricinto da cancellate, ove si svolgono il cinematografo e il ballo all'aperto. Sessanta camere con centodieci letti, tutte provviste di termosifone e acqua corrente fredda e calda». Poco oltre, in posizione dominante, sorge l'albergo Belvedere, «un bell'albergo che offre alloggio a venti persone nella sue dodici camere, tutte con l'acqua corrente fredda».

Tale si presenta l'attrezzatura alberghiera di Spotorno, che s'integra con un buon numero di ville e appartamenti per ospitare italiani e stranieri, per lo più anglosassoni.

Ulrico Tegani conclude affermando che «Spotorno gode estese simpatie ed è considerata, per la sua spiaggia sabbiosa, per gli svaghi che consente, per le escursioni che offre sulle retrostanti colline e nei pittoreschi dintorni - tra cui il paese di Bergeggi con le sue famose grotte e quello di Noli con le sue gloriose torri - un sano, placido, delizioso soggiorno». Un paese attento anche alle piccole cose, come la carrozzella con il caval-

L'albergo Italia nel 1934.

Sulla terrazza del Sirio; si riconoscono Giuseppe Vallega con la barba, la moglie e la figlia di Luigi Rolando (1930).



lo e il vetturino alla Stazione Ferroviaria e i bagnini dei principali stabilimenti in maglia blu con il nome dello stabilimento, pronti a prendere le valigie e i bauli dei turisti...

Il senso dell'ospitalità è dato, oltre che dagli alberghi e degli stabilimenti balneari, anche dalle case cedute in affitto ai villeggianti. Già negli anni Venti si affittavano appartamenti e ville. Bisogna però arrivare agli anni Trenta per convincere i locali a dare in affitto il proprio letto, la propria casa. È il bisogno di soldi che induce a cedere l'appartamento e a rifugiarsi nel seminterrato o nel magazzino. Il sacrificio è compensato da una cifra cospicua che aiuta molti a pagare la pigione di casa. Nel 1932 i posti letto negli alberghi e pensioni sono 1.000 (dato dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Cura) mentre i turisti in quell'an-

no sono circa 5.000: è chiaro che 4.000 turisti vengono ospitati in case private o in convitti. Molti vorrebbero venire al mare ma le possibilità economiche di vivere in albergo sono limitate a pochi. Allora è meglio affittare una casa per un mese o due che vivere in albergo, molto più costoso, specie per chi era abituato in città alla donna di servizio e doveva condurla con sé. Inoltre le case prese in affitto erano preferite per l'intimità che esse di solito offrivano. Fra i tanti villeggianti degli anni Venti e Trenta, ricordiamo il dottor Zambelli che affittava in via Garibaldi dalla famiglia Montanaro, il dottor Quaranta sistemato in piazza Cattaneo, la famiglia Rivetti in piazza Rizzo, e la famiglia Broda che affittava in piazza Matteotti da Pessano...
L'affitto della propria casa e della camera con uso di cucina

Turisti ai tavoli del Bar Excelsior negli Anni Trenta.

Dépliant dell'Azienda Autonoma di Soggiorno (1932).

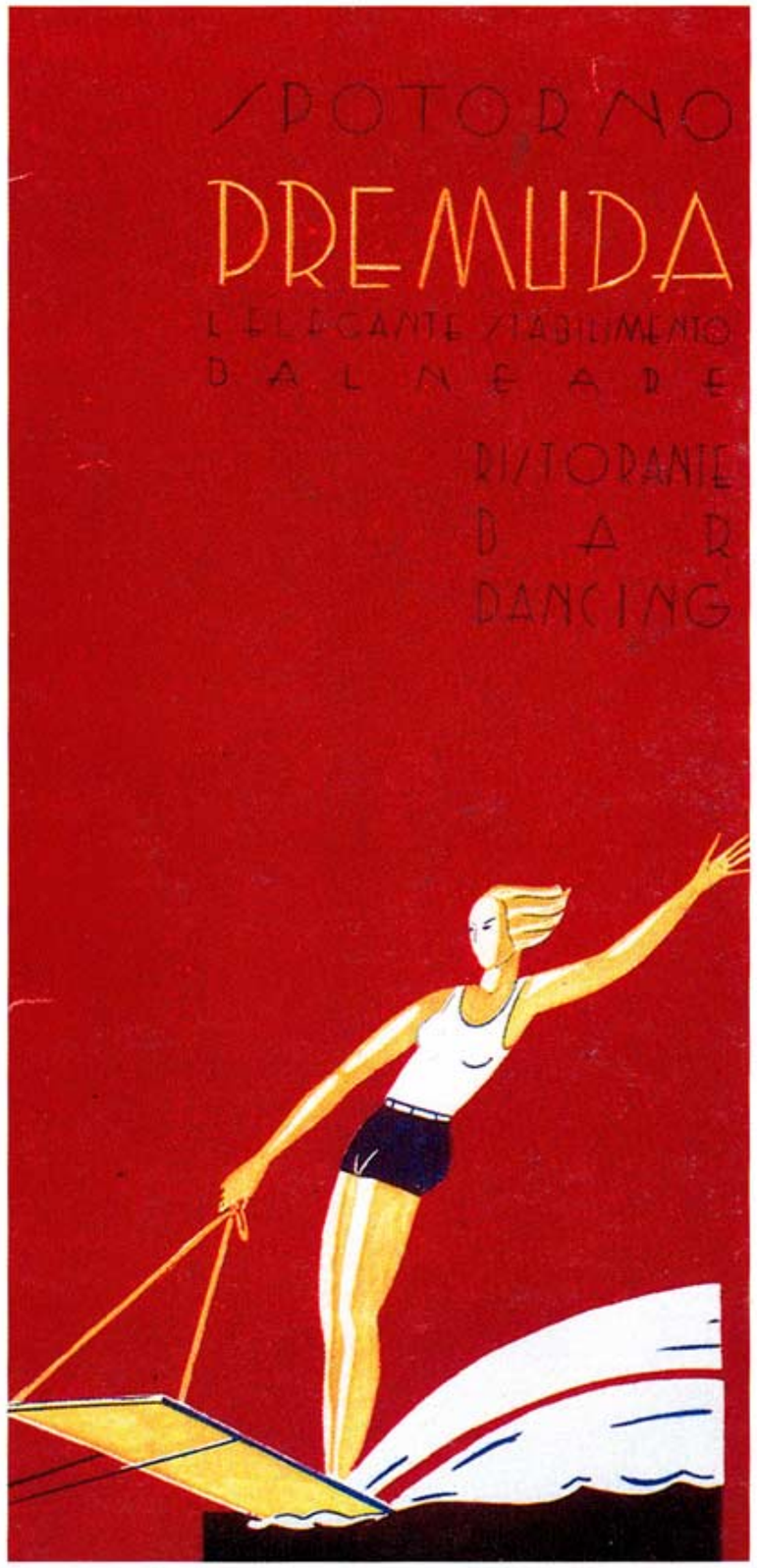
era disciplinato dalle leggi di P.S. Bisognava richiedere il registro dove venivano elencate le persone ed era obbligo del padrone di casa denunciare i nuovi arrivati. La tassa di soggiorno veniva pagata alla locale Azienda Autonoma di Soggiorno e Cura, in base al numero delle persone e alla durata del soggiorno. Le stesse leggi valevano per l'albergo e la pensione.

Il rapporto tra villeggianti e popolazione locale dapprima è quasi di sudditanza perché spesso la gente povera del posto aveva bisogno di soldi e si sentiva inferiore rispetto al turista, verso cui covava un risentimento nascosto. Inoltre le villeggianti costituivano una minaccia per le donne del luogo. I turisti, d'altra parte, rispetto ai rudi pescatori e ai bagnini, apparivano goffi e impacciati. Col passare degli anni la gente locale però sentì meno il complesso d'inferiorità: il benessere e la cultura, le buone maniere e l'etichetta si erano diffusi fra gli abitanti del luogo fino ad annullare il divario che esisteva tra villeggianti e locali. Allora i giovani spotornesi andavano a caccia delle servette, mentre le donne anziane di sera sgattaiolavano tra le panchine dei giardini pubblici per veder passare le giovani donne, in abito lungo, dirette al Dancing Premuda, accompagnate dalla madre e dai fidanzati in abito bianco.

Spotorno negli anni Trenta raggiunge il top del turismo. La *Guida Illustrata di Savona e Provincia*, curata da G.B. Rossi nel 1931/32, dedica a Spotorno cinque pagine. Cinque sono gli annunci pubblicitari: dell'hotel Ligure, del Grand Hotel Esperia, dello stabilimento Sirio di Luigi Rolando, del notaio Pietro Pendola e dell'albergo Liliana. L'*An-*

nuario generale del Touring Club Italiano del 1932/33 elenca dieci alberghi e nove pensioni. Anche la locale Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo nel 1932 dà alle stampe un volantino che elenca gli stessi alberghi e pensioni che offrono la disponibilità di mille posti letto. Gli stabilimenti balneari sono sei e le presenze stagionali dei forestieri si attestano sulle cinquemila unità. Spotorno vive un'epoca d'oro. È meta ambita delle famiglie borghesi piemontesi e lombarde. Industriali, uomini politici, artisti, letterati e sportivi frequentano questa località, amata e corteggiata. Ci sono ospiti di lusso, come l'on.le Alessandro Lessona, sottosegretario di stato, che soggiorna al Palace Hotel; l'avvocato Perna di Alessandria, illustre principe del Foro, le cui proverbiali arringhe venivano studiate e citate nelle tesi dei laureandi; i prestigiosi giocatori della grande Juve; il romanziere Cesare Pavese; la famosa penna del *Corriere della Sera*, Orio Vergani, e la poetessa Ada Negri, Accademica d'Italia...

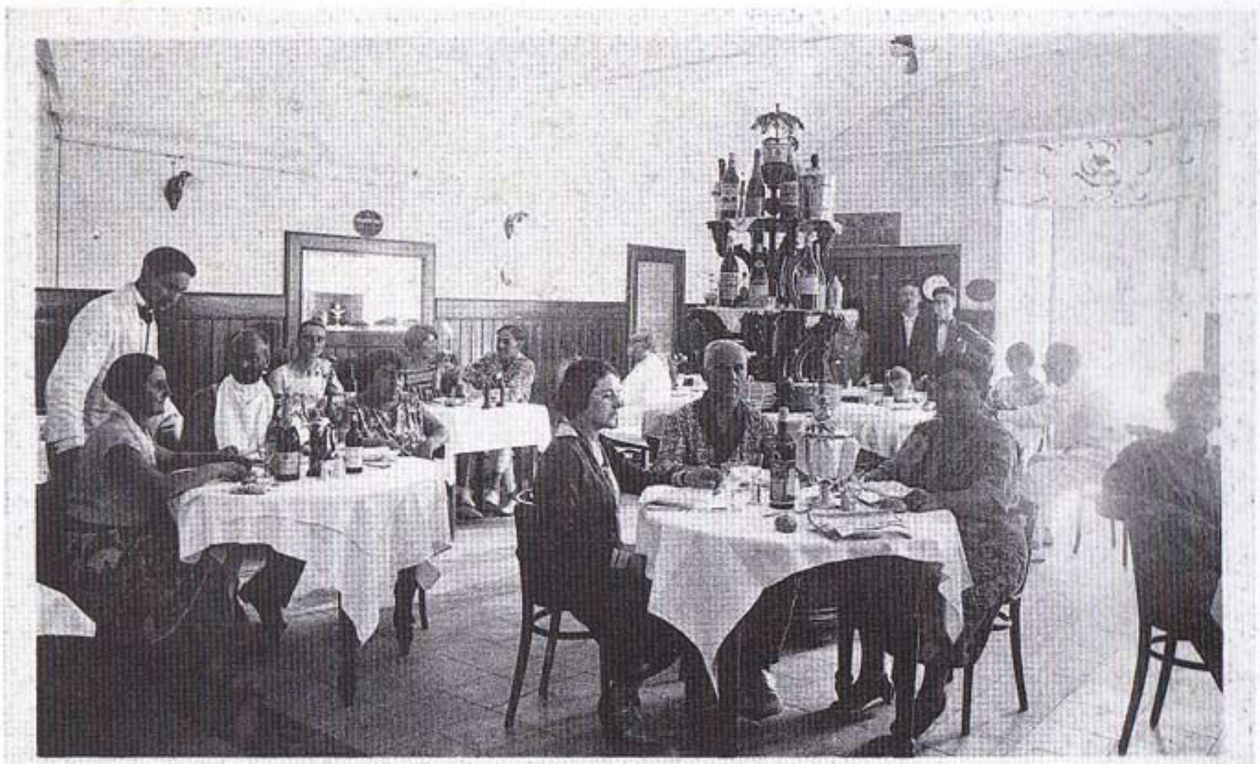
A rendere sempre più piacevole la vacanza di tanti turisti più o meno famosi, ci pensa l'Azienda di Soggiorno, Cura e Turismo che in concerto con il Comune riesce a eliminare il fastidioso inconveniente estivo delle mosche e delle zanzare. La lotta contro le mosche era stata resa obbligatoria dalla legge nazionale del 1928. La campagna di disinfestazione in tutto il territorio fu realizzata e proseguita dalla «Società Genovese Berlese», mediante l'irrorazione del noto prodotto «Miafonina». I



Lo stabilimento balneare e dancing Premuda nella sua prima pubblicità (1932).

risultati furono subito decisivi.
Un altro elemento qualificante per il nostro paese fu l'impianto della stazione meteorologica sistemata nei giardini adiacenti a piazza della Vittoria, a cura dell'Azienda Autonoma di Soggiorno. L'impianto, inaugurato il 31 marzo 1934, destò molta curiosità e interesse, diventando subito un punto di incontro per residenti e turisti, attratti dalla lettura delle previsioni meteorologiche. Tra il 1930 e il 1940 molteplici furono le iniziative per trasformare le località costiere in moderne stazioni turistiche. Un solo esempio: lungo la strada a mare, la via Aurelia, in località Maremma vengono eliminati due passaggi a livello, vera croce per ciclisti e automobilisti.
Ma se i servizi pubblici resi ai turisti risultavano eccellenti, in campo privato non si scherzava. Le cucine dell'hotel Palace funzionavano egregiamente e si

La sala da pranzo dell'albergo Liliana; sullo sfondo il titolare Michele Giordano (1935).



***SPOTORNO** - Sala da pranzo dell'Albergo "Liliana"*

La terrazza dei Bagni Premuda negli anni Trenta.

SPOTORNO - Svaghi balneari

distinguevano soprattutto nel confezionare i pasti caldi per i viaggiatori del vagone ristorante del "Treno Blu", che effettuava una fermata straordinaria alla stazione di Spotorno.
Un altro esempio di esercizio alla moda era il bar Excelsior, «u Vitturin», all'angolo di via Siccardi con via Cavour. Si poteva definire un bar di lusso perché era fornito delle migliori marche di liquori, bibite, gelati e pasticceria. Il caffè espresso non era diffuso come oggi, però si beveva l'ottimo marsalino Florio e i vermut Gancia e Ballor.
In un espositore erano collocate le scatole di latta quadrate contenenti biscotti, anicini, caporali e i famosi amaretti di Sassello, ottime specialità dolciarie che tentarono la gola anche di D.H. Lawrence, come scrisse in una lettera durante il suo soggiorno a Spotorno. Durante il suo soggiorno Lawrence apprezzò molto non solo i biscotti, ma si fece anche una scorta del nostralino della villa Bernarda. «Mangiammo pollo fritto e pasta e il rosmarino e il basilico profumano i cibi», scrive. A Natale, in compagnia dei coniugi Secker e di Barbara, la figlia diciassettenne di Frieda, prenotano al Ligure un pranzo a base di tacchino. Sul banco del bar Excelsior, la vetrina mostrava una variegata esposizione di paste fresche accanto a due grandi vasi di vetro ripieni delle mitiche caramelle Baratti e delle morette Venchi Unica. Di fronte al bar, la quasi centenaria drogheria della «Ginetta» Beiso, oggi scomparsa, rappresentò un sicuro riferimento per spotornesi e bagnanti. Il negozio emanava uno strano ma piacevole aroma di pepe, chiodi di garofano, cannella, noce moscata e di tante altre

Un bel manifesto dell'E.N.I.T. (1935).

Il Tennis Club (1935).

spezie in vendita con i saponi, la vaniglia e la liquirizia. Restò proverbiale una pozione composta dalla cassia di canna, rabarbaro, zucchero di latte e manna: molto richiesta, era un'eccellente bevanda rinfrescante. Poco distante, le specialità della salumeria dei fratelli Leporini, le focacce e la farinata dei panettieri Raviolo, Beiso e Basadonne e le crostate di Nunzia Dell'Erba. Fra le golosità dolciarie, il gelato era considerato il più grande peccato di gola e nessun gelato poteva competere con quello preparato artigianalmente dalla «Ida du camixa russa», che gestiva, in via Manin, prima del passaggio a livello, un bar gelateria. Si trattava di una lavorazione manuale, tanto lenta e complicata, che la Ida riusciva a produrre soltanto due gusti, crema e cioccolato. Per la crema venivano usati ingredien-

ti semplici e genuini, quali il latte, le uova, lo zucchero e la vaniglia. Per il cioccolato bastava aggiungere alla crema una dose di zucchero e il cacao. La crema si distingueva per una singolare e sapiente particolarità: l'aggiunta di nocciole tostate e pestate. Le caraffe del gelato venivano trasferite nel carretto, un triciclo a pedali, rivestito e protetto da una carrozzeria tutta bianca a forma di prua di nave, sormontata da due lucenti coperchi e dal porta-coni: questo era il carretto dei gelati, guidato dal gelataio vestito di bianco, Ninetto (o dal Cillo), che percorreva festoso le vie del paese. Il cono normale costava venti centesimi e trenta quello più grande.
Di poco si accontentava anche Camillo Sbarbaro: una patata lessa, un uovo, appena insaporiti di sale da cucina. Leggiamo la presentazione sbarbariana a

Filippo Tommaso Marinetti (1876 - 1944), fondatore del Futurismo al Premuda nel 1939, accanto a Laura Borghesi Rosso. Sulla destra la giovane "Migia", bellissima figlia del pittore baguttiano Giorgio Napoleone Fiumi; in alto sulla sinistra la signora bionda è Marina Pontecorvo, di Torino.

Una pubblicità del parrucchiere Cipriano Toso (1935).

Una pubblicità del Palace, italianizzato in Grande Albergo Palazzo (1940).

Peccati di gola, ricettario di Costantino Barile: «Si, confiteor, sono goloso, ma un goloso che detesta i piatti che, a forza di salse e di pimenti, non sai più di che consistano». E ancora: «Allora è meglio una zuppa di pesce da cantare in ottave ariostesche, così fragrante e pungente d'arziglio che respirarla era respirare il mare».

In campo gastronomico, ricordiamo Amy A. Bernardy, che elenca, tra le nostre specialità, oltre alla torta pasqualina, trenette col pesto, prescinsoa, fainà, buridda, cuculli, canestrelli e prebuggie. Con questi elementi (trenette, buridda e torta pasqualina) avremmo quasi composto un tipico pasto genovese, ma occorre non dimenticare i grossi polpi lessi, rossi violacei, che si possono mangiare in vari modi: quello classico «in zemino» ,che corrisponde al «pinzimonio» toscano: olio, sale e pepe, con aggiunta in taluni casi di un battuto di erbe aromatiche, l'origano e la maggiorana. Naturalmente accompagnato da un vino bianco locale (pigato, vermentino, buzzetto). La Bernardy conclude: «In complesso possiamo osservare che vini e cucina sono quali si potrebbero anche logicamente aspettare e desiderare in un paese di mare e di sole, di clima temperato e di aria aromatica e salmastra, con tradizioni elleniche e mediterranee per eccellenza, dove si mangia idealmente all'ombra d'un ulivo o di una vela».

Negli anni Trenta si affermavano forme più complesse di richiamo turistico e di informazione propagandistica, come testimoniano i pieghevoli dell'Azienda Autonoma di Soggiorno che diffondono il messaggio di un paese benedetto dal sole,

dalla frescura delle pinete, dal tepore del mare. L'immagine di Spotorno veniva curata con le feste dell'uva, con le inserzioni pubblicitarie sulla *Gazzetta dello Sport*, ordinando duemila manifesti e diecimila cartoline in tricromia alla ditta Marconi di Genova e alla tipografia Smilace Palagi di Savona (1933), curando l'affissione di quaranta manifesti alla Mostra Campionaria di Milano e di cinquanta manifesti alla Fiera di Bologna (1936).
Lo sforzo dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, teso a curare tutti gli aspetti utili a migliorare l'ospitalità del paese, fu anche quello di provvedere, col concorso del Comune di Spotorno, ad asfaltare le strade interne del borgo (1931). Ricordiamo poi la costante manutenzione del fondo stradale con ghiaia e scarto di fornace e le bagnature del carro botte, in estate, per non far

Un quadro del pittore Contardo Barbieri, vincitore del Premio Bagutta 1938, che rappresenta Villa Ida, pensione Galli.

I bagni Premuda negli Anni Trenta.

sollevare il fastidiosissimo polverone nelle giornate ventose.
Intanto la guerra d'Abissinia (1935-1936), la proclamazione dell'Impero e le sanzioni economiche convincevano madri e spose a donare la fede d'oro alla Patria.
La villeggiatura rimaneva riservata a pochi, anche se il regime fascista aveva inventato i treni popolari con lo sconto del 70% e aveva istituito le colonie estive marine e montane per bambini.
Negli anni 1935 e 1936 Spotorno vide sostare nella sua rada per quindici giorni le navi da guerra della Regia Marina. Gli onori di casa agli ufficiali della squadra navale furono fatti al Palace Grand Hotel, dove le autorità accolsero i comandanti degli incrociatori Gorizia e Pola e dei cacciatorpediniere Nembo, Euro, Lampo, Turbine e Aquilone. L'anno dopo il ricevimento si tenne al

dancing Premuda: erano presenti le autorità locali e gli ufficiali degli incrociatori Bolzano e Trieste e dei cacciatorpediniere Folgore, Fulmine e Saetta.
La rilevanza di Spotorno viene sottolineata, nell'agosto del 1935, anche da Eraldo Di Marco che pubblicava su *La Provincia di Savona* un lungo articolo, *Spotorno*, intercalato da belle fotografie: il paese visto dalla Pineta, il Premuda, il Sirio, il Palace Hotel, la villa Pozzo e la villa Da Bove. L'autore inventa persino una leggenda storica. La Nereide Speo, inseguita da Eolo, dio del vento, si rifugiò a Spotorno e divenne sposa di Pennino, dio dei Liguri. Come dea innamorata, donò al paese l'arcuata sinuosità del golfo, che costituirà l'immortale fascino del paese marino.
Ma quello che c'è di più curioso è che l'articolo riporta le parole

Spotorno visto dalla pineta in un quadro di Cesare Maggi, più volte invitato al Premio Bagutta (1939).

di Felice Aragno, fratello del parroco Mons. Edoardo. «D'estate - scrive Felice Aragno - è una chiassosa gioia di vivere che erompe per l'aria accaldata, trilla per il cielo implacabilmente terso, per il mare azzurro popolato di gente, intersecato da veloci motoscafi e da agili barche. Nella spiaggia lunga e solatia, fornita di fine e morbidissima rena, è una teoria interminabile di ombrelli azzurri, rossi, strisciati di candidissimo bianco, è un folleggiamento irrequieto di bimbi che scorrazzano per la spiaggia, si tuffano con tonfi sonori nell'acqua, refrigerio alla calura estiva. È uno scherzoso e lieve vociare di signore avvolte in vistosi pigiami, in serici vestiti, che godono l'azzurra visione del mare, osservano i bimbi irrequieti, ciarlano animatamente, lavorano di cucito o di ricamo. È vita che rianima tutto il nastro bianco che si stende dalla Foce a S. Antonio, è un susseguirsi continuo e movimentato di folle che godono il bacio vivificatore del sole e dell'amplesso amoroso dell'onda».

L'ultimo dépliant prima della guerra (1940).

Tra le opere del decennio 1927/37, indicate su *Italia Fascista* del 30 giugno 1937, ricordiamo un nuovo edificio scolastico che accoglie le Scuole Elementari vicino all'Asilo Infantile (1934), il nuovo cimitero in località Rustia (1932), la Casa del Littorio in via Garibaldi, l'asfaltatura delle strade, l'ampliamento dei giardini pubblici e la sistemazione dei locali per la Scuola di

Avviamento Professionale.
All'iniziativa privata si deve la costruzione, tutta in muratura, con belle e vaste terrazze sul mare, dei bagni Premuda (1932). Il progetto fu opera del noto ingegnere Silvio Volta, amico di Camillo Sbarbaro, che gli dedicò la celebre *Lettera dall'osteria.* Il Premuda, che si presentava come una palazzuola elegante costituirà, grazie alla famosa sala da ballo, uno dei più simpatici ritrovi per i forestieri.
Spotorno è una perla della Riviera, come ricorda anche una rivista attenta a rilevare i pregi delle località turistiche italiane. Sull'*Italia Fascista* si mettono in risalto, oltre alla felice posizione geografica del paese, le facili strade di accesso, che permettono piacevoli passeggiate nella campagna, tra coltivazioni di mandorli, peschi e i caratteristici aranci amari.

L'anonimo compilatore non dimentica di osservare che Spotorno è frequentatissima da molti turisti anglosassoni che presto, visto l'atteggiamento antinglese di Mussolini, preferiranno altri lidi.
Uno dei tantissimi elementi che contribuiscono a rendere dolce il pomeriggio dei villeggianti era il crafen, dal tedesco *Krapfen*, sorta di frittella di pasta lievitata, con o senza marmellata, spolverata di zucchero. Il crafen fu introdotto a Spotorno nel 1938-1939 da Raimondo Di Cesare: napoletano, buon corridore di fondo, vinse numerose gare podistiche ai tempi dell'olimpionico savonese Giuseppe Bevilacqua. Al pomeriggio un buon numero di ragazzini partiva con la cassetta a tracolla, piena di crafen caldi e percorreva su e giù il tratto di arenile assegnato. Le mamme, sotto l'ombrellone,

Spotorno in una cartolina pubblicitaria dell'Azienda Autonoma di Soggiorno (1939).

La vecchia stazione ferroviaria, ora scomparsa.

aspettavano i figli che uscivano dal bagno al grido «crafen caldi». Negli anni 1938 e 1939 l'avvenimento più importante, che sottolineò la notorietà di Spotorno, fu il premio di pittura Bagutta, promosso dal presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Cura Giuseppe Rosso, organizzato da Orio Vergani e Gigetto Novaro, componenti della giuria con i pittori Giangio Napoleone Fiumi, Eso Peluzzi, Carlo Franco Rosti. Alla prima *Mostra del paesaggio spotornese* partecipano trenta artisti con centocinquanta opere. Il primo premio è diviso ex-aequo tra Contardo Barbieri e Enzo Morelli. La seconda edizione, che vede il tema allargato a tutta la provincia, è vinta da Mario Vellani Marchi. Partecipano, oltre ai nostri pittori Acquaviva, Agostani, Berzoini, Collina, Palazzi, Fabbri, Martinengo, Pacetti, Raimondi, Rambaldi,

Saccorotti e Virio da Savona, anche Michele Cascella, Lucio Fontana, Orlando Grosso, Fortunato Carlo Rosti, Arturo Tosi, Mario Vellani Marchi e tanti altri. Prima della mostra era stato fatto un pranzo all'hotel Ligure con questo menù:

Programma del rancio Bagutta Spotorno
20 luglio 1939 XVII

Ravioli alla Spotornese

Trance di pesce alla Ligure
con due salse baguttine

Carne fredda assortita
passata sotto giuria

Insalata degli orti di Prelo

Torta del Comitato esecutivo

Frutta della vallata

Vini: Fiaschi di tutti i colori

Le due edizioni del premio Bagutta concludono un decennio turistico irripetibile.

Un acquerello del pittore Aldo Raimondi (1938).

Guerra e dopoguerra

Quando l'Italia entra in guerra la stagione balneare era appena iniziata, ma per i possibili turisti il tempo delle vacanze al mare era finito e per Spotorno si prospettavano i terribili giorni dei bombardamenti, dei suoi giovani figli caduti e della occupazione tedesca.

Nel luglio del 1940 Ettore Cozzani dedica molto spazio a Spotorno con un bell'articolo *L'inesauribile Liguria - Spotorno* apparso sulle *Vie d'Italia*, il mensile del T.C.I.: «Paese perciò quieto, e che impronta d'un senso di calma e di agio anche la vita. Non ci son poveri né disperati qui: sembra che la miseria e il dolore non vi possano attecchire, o forse sanno nascondersi in un silenzio pieno di speranza ed attendere i balsami. Son duemila anime: ogni famiglia è di possidenti: possederanno anche poco; ma qualcosa possiedono tutti: una casa o un uliveto, o un bosco su per l'altura, o un orto». Ecco poi come descrive la strada che collega, sopra le cave, Spotorno e Bergeggi: «ma c'è giù, e par di vederla come un nastro nero dalla carlinga di un aereo, la piana strada asfaltata, che i lucidi collettori delle automobili sagomano di continuo. Questa sembra tagliata dal capriccio di un poeta signore, per le sue passeggiate fantasiose: e ha davvero l'aria di un viale di parco: persino la ghiaietta azzurra che scricchiola discreta. Ma la cosa che stupisce è la doppia ala di ginepri che la fiancheggiano: ginepri rigogliosi, quasi soffici, tanto sono in succo, tempestati di grosse bacche, come che qui fosse la sosta e il paradiso dei tordi di passo: e quell'indefinibile colore lunare che ha questa pianta, che i pittori dovrebbero amare di più». E conclude: «Veramente pochi golfi delle due Riviere hanno così sereni incantesimi».

Nello stesso anno la rivista *L'al-*

bergo in Italia presenta il nuovo Ligure. È un albergo di media levatura, che mancava nell'attrezzatura spotornese, destinato ad un ceto medio costituito per la maggior parte di villeggianti e turisti anche stranieri. L'arredamento è sobrio, semplice ma elegante, moderno. L'albergo Ligure è dotato di ampie vetrate che danno luce e sole all'interno. Su due piani simmetrici sono sistemate trentotto camere, comode e spaziose, di cui ben otto per piano, con bagno e gabinetto riservato, acqua calda e fredda, riscaldamento e telefono.

L'intermezzo della guerra era stato tremendo. Poi la pace e la libertà portano stordimento e incredulità: è il risveglio per una generazione frastornata che si illuse di vivere felice ballando forsennati boogie-woogie o canticchiando «solo me ne vo' per la

L'interno del bar del nuovo Hotel Ligrure (1940).

Dancing PREMUDA Dancing
SPOTORNO
DOMENICA 13 FEBBRAIO
ore 21
Grande Serata
CARNEVALESCA
Saranno dati premi alla coppia in maschera più elegante ed al gruppo più brioso
Suonerà il Sestetto Tipico
Servizio di pulman per Spotorno in partenza alle ore 21 da Savona Piazza Ospedale con ritorno al termine delle danze.
Parcheggio auto - moto
Accurato servizio Buffett
Autorizzazione Questura di Savona
Tip. MAF - Vado Ligure

Cartolina pubblicitaria dell'Hotel Ligure appena rimodernato (1939).

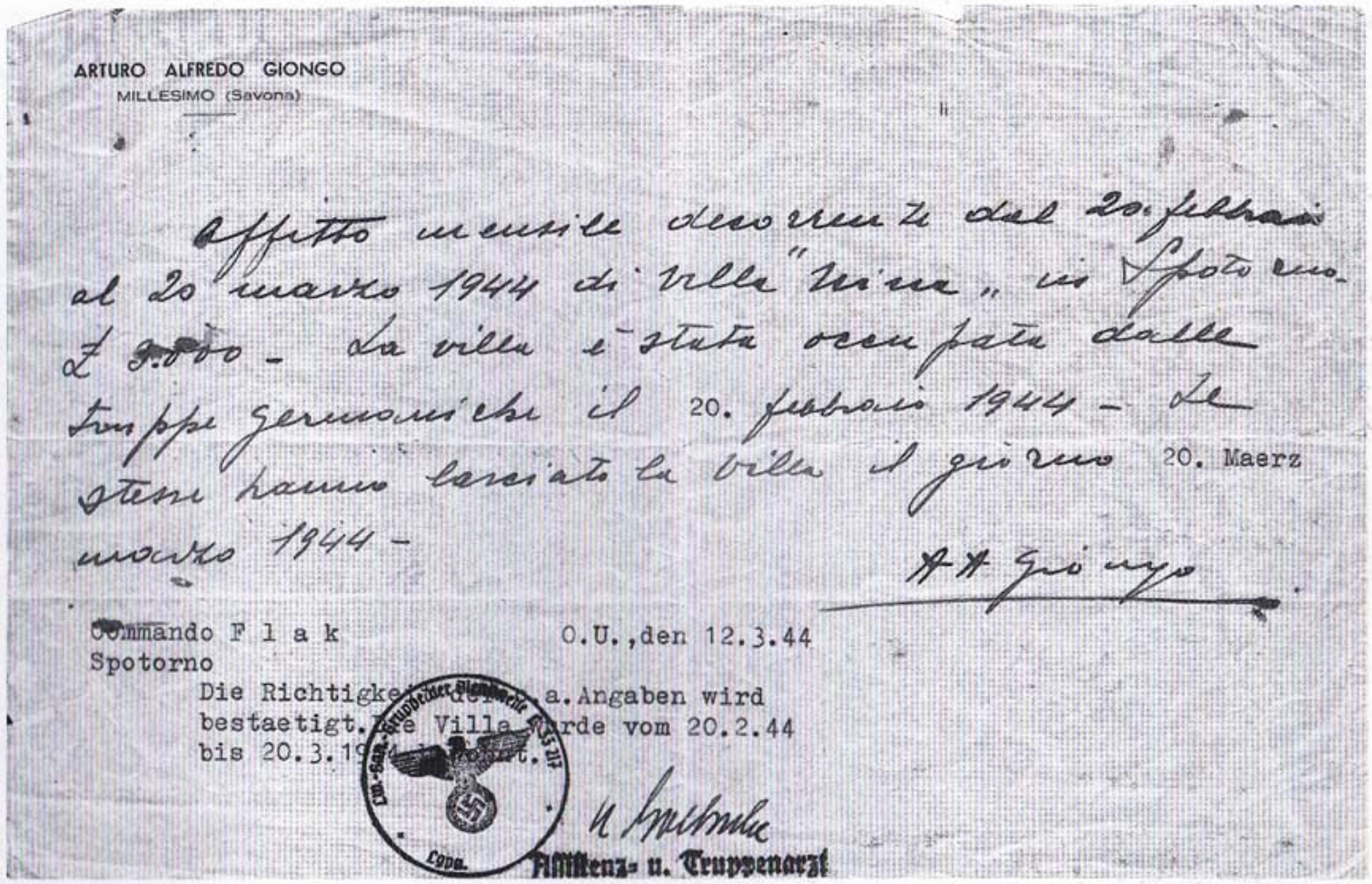
Manifesto del dancing Premuda per una serata di carnevale (1948).

città, passo tra la folla che non sa...», mentre i reduci cominciavano nell'estate del '45 a rientrare nelle loro case. Gli alberghi, già occupati dai comandi delle truppe tedesche, ora sono sede di quelli sudafricani: i partigiani sono alloggiati all'istituto Buon Consiglio, dove vengono rinchiusi alcuni fascisti in attesa di giudizio.

Spotorno libera è materialmente divisa in due: impossibile accedere alla spiaggia e al mare a causa degli spessi muri di cemento antisbarco eretti dall'organizzazione Todt (qualche reperto è ancora visibile vicino all'hotel Aurora). Filo spinato e mine anticarro nei giardini; postazioni di mitragliere in tre località: S. Antonio, il molo Sirio e i bagni Margherita. Malgrado tutto si balla nei giardini del Palace Hotel due o tre volte alla settimana; d'inverno il ballo si trasferisce nella sala del Premuda.

Passata la tempesta conviviamo con i soldati sudafricani e diciamo O.K.; la guerra è finita e loro si vendono tutto, dal chewing-gum alla benzina, alle gomme delle jeep o dei camion Dodge con la stella bianca, alle sigarette *Springbooks*. Qualche militare si è portato dietro per tutta la penisola la "segnorina"; altre signorine invece sono rapate a zero dai partigiani in piazza della Vittoria:« il sesso è internazionale» scrive Sbarbaro. Altri spotornesi, ritenuti simpatizzanti

del passato regime, sono costretti a togliere le mine dai giardini pubblici.
Il poeta Alfonso Gatto racconta la Liguria del dopoguerra sulle pagine dell'*Unità*. Giunto a Noli avverte che «l'odore degli oleandri fiatava intenso dai muri», mentre «avanzava il tram a cavalli scampanellando per la dolce sera». Alfonso Gatto si domanda: «Chissà perché la vecchia diligenza Noli-Spotorno resiste così a lungo tra l'imperversare dei cosiddetti autopullman. È certamente una vittoria della fantasia della vecchia Riviera». Dei ricchi che affollavano le spiagge dice che «corrono dove vogliono con le automobili, con i motoscafi, con i panfili», ma «non sanno passeggiare con la notte al braccio come un'innamorata alla quale si sciolgano i capelli sulle spalle». A Varazze ogni sera un vaporetto salpa per



ARTURO ALFREDO GIONGO
MILLESIMO (Savona)

Affitto mensile decorrente dal 20. febbraio al 20 marzo 1944 di Villa "Nina" in Spotorno L 3.000 - La villa è stata occupata dalle truppe germaniche il 20. febbraio 1944 - Le stesse hanno lasciato la villa il giorno 20. Maerz marzo 1944 -

A. A. Giongo

Commando F l a k O.U.,den 12.3.44
Spotorno
Die Richtigkeit der obigen Angaben wird bestaetigt. Die Villa wurde vom 20.2.44 bis 20.3.1944 benutzt.

Fl.Sanitätsstaffel 2/13
Lgpa.
Flakkenz- u. Truppenarzt

Ricevuta del Comando Tedesco in data 12 marzo 1944 per l'affitto di Villa Nina.

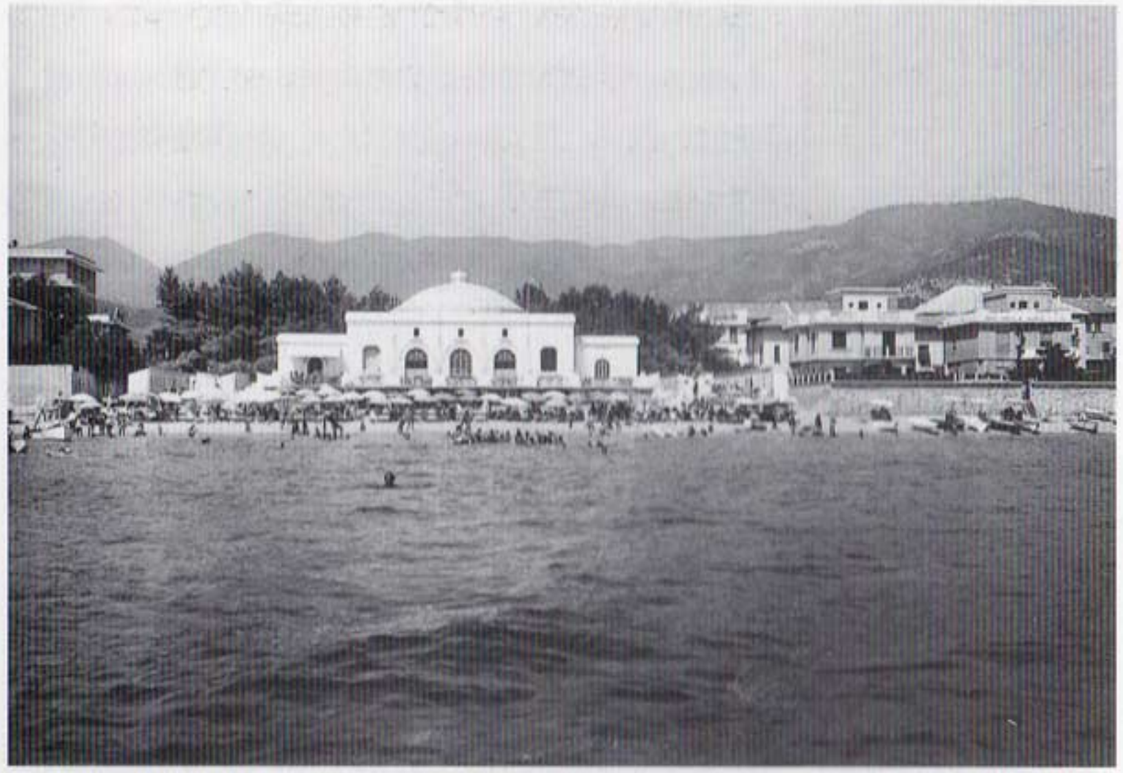
La via Aurelia negli Anni Cinquanta.

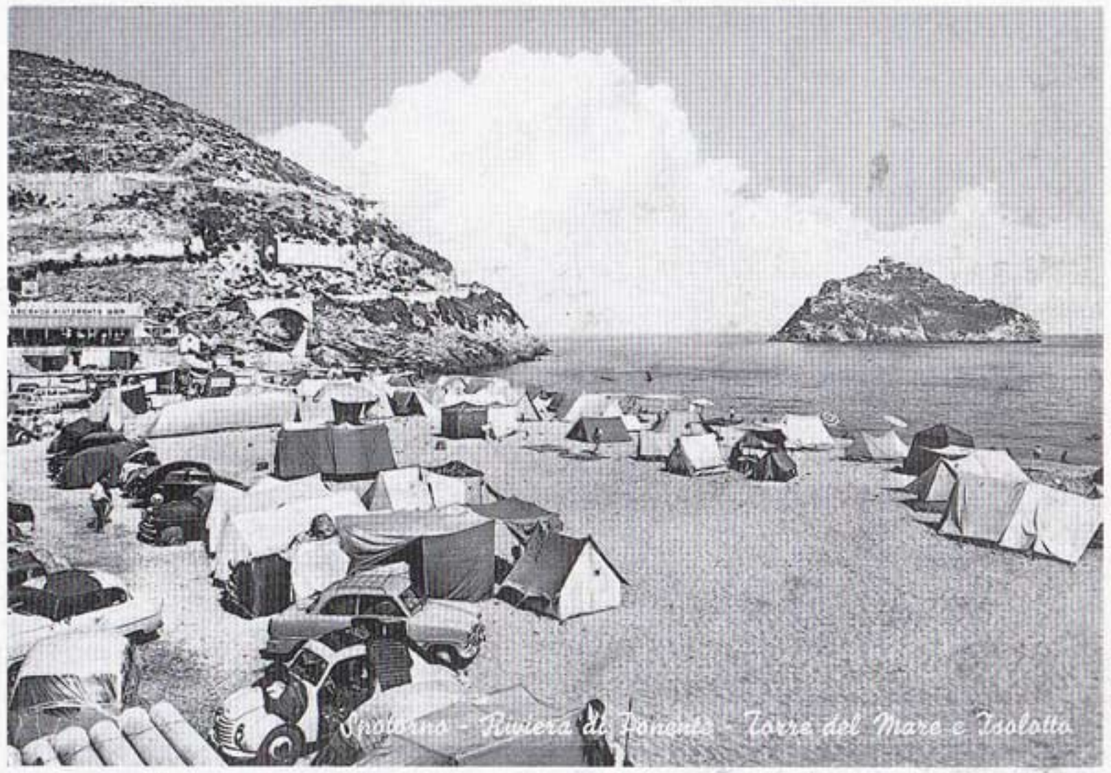
Nella pagina a fronte, in seniso orario: il Premuda nel 1950; l'intervento edilizio di Torre del Mare e l'inizio del turismo di massa sulla spiaggia (1954); l'albergo Torino, demolito nel 1964 e la vecchia stazione ferroviaria; la zona dei villini negli Anni Cinquanta.

la Riviera. Alfonso Gatto vorrebbe imbarcarsi per essere in ogni luogo. Al mattino ad Albisola, il pomeriggio a Varigotti, in serata nei balli all'aperto di Spotorno e la notte con le lampare dei pescatori di Oneglia.

È una Riviera che sta alzando la testa dopo la guerra. Nel 1947, presso l'Editrice Liguria, appare la *Guida di Savona e Provincia*. Ha lo stesso titolo di quella del 1931/1932, ma risente della confusione degli uffici e del caos del dopoguerra. Non è illustrata e non è commentata, si limita a fornire solo dati (incompleti) e nomi. Sono 1728 gli abitanti di Spotorno, «stazione balneare con magnifica spiaggia e ottima attrezzatura alberghiera. Indicato per la stagione invernale per la mitezza del clima. Produzione frutta, verdura, agrumi e vino».

Gli alberghi sono nove: albergo




Spotorno - Riviera di Ponente - Torre del Mare e Isolotta

SPOTORNO - Riviera di Ponente - Villini

Spotorno - Albergo Torino

L'orchestra "Aldebaran" nella sala del Premuda (1958).

Torino di Emma Bagna, albergo Miramare di Giovanni Baiardo, albergo Palazzo Grand Hotel di Delfina Bertola, albergo Italia di Teresa Gaggero, albergo Esperia, pensione Maria Anselmo in via Mazzini, pensione Achille Berlingieri già Imperiale in via Aurelia, pensione Anna Nepote in via Mazzini, pensione Luigi Oliva. Due i bar-caffè: Giovanni Cerutti e Attilio Bruzzone. Tre i ristoranti e trattorie: Sorelle Gaggero, la trattoria Riviera e Valentina Rossi del ristorante Stazione. Cinque gli stabilimenti balneari: bagni Premuda, Sirio, Miramare, Astoria, Colombo.

Un ostacolo alla ripresa del turismo nel primo dopo guerra sono i prezzi della Riviera: il pane, che a Savona costa 320 al chilogrammo, passa e sorpassa le 380 a Sanremo; la pasta bianca che si contenta di 400 lire a Savona ne domanda 500 ad

Alassio; la carne di buona qualità che si può trovare a Savona per 1200 lire supera le 1500 a Sanremo. È naturale che molti turisti si rivolgano alle opere pie, le opere assistenziali, i convitti, le pensioni gestite da suore e preti. A Spotorno accolgono gli ospiti meno abbienti la pensione Adolfo Mazza, le colonie Stella Maris, Ambrosiana e Ponte S.Pietro, i convitti Longoni e Conchiglia.

Nel clima incerto del dopoguerra il T.C.I. nel 1951 in *Marine d'Italia* dedica due pagine a Spotorno, precisando che gli alberghi sono sedici e gli stabilimenti balneari sei. L'industria turistica alberghiera spotornese negli anni '46-'47 è improntata all'insegna del «fai da te». Scarseggiano i mezzi e sono molti i danni causati alle strutture ma tornano i primi bagnanti scampati alla guerra, anche se comincia il

Fausto Coppi a Spotorno (1950).

anno	alberghi	ristoranti	bagni	dancing
1925	7	-	3	4
1932	19	-	6	4
1953	21	-	6	5
1964	70	20	15	5
2000	49	27	27	-

Anno	Italiani		Stranieri	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1960	27.207	485.510	12.179	71.444
1970	38.202	638.901	10.922	97.250
1980	50.030	697.118	10.956	78.902
1990	49.738	365.778	12.497	44.441

definitivo abbandono di Spotorno da parte di quel turismo ricco che aveva caratterizzato il paese dalla fine dell'Ottocento alla seconda guerra mondiale.
Della pronta ripresa, dopo le gravi ferite della guerra, dà atto un articolo apparso nella *Nuova Stampa* nel 1950, da cui si ricavano dati interessanti. I turisti nazionali, che sono 2500 nel 1949 e vengono ospitati da 21 alberghi e pensioni, nel 1950 raggiungono il numero di 3000. In particolare, gli stranieri da 25 salgono a 120: 42 svizzeri , 15 inglesi, 18 francesi, 15 belgi, 8 americani e un polacco.
Nel 1960 arriva il turismo delle seconde case. Le nuove generazioni di villeggianti sono affezionate al paese e nello stesso tempo cercano un buon impiego del capitale. La casa deve avere vista panoramica sul mare e trovarsi a breve distanza dalla

spiaggia. Intanto comincia il fenomeno dei turisti di un solo giorno o di fine settimana che portano in spiaggia il pallone e la radio portatile a tutto volume.
Con il diffondersi della prosperità gli operai lasciano la bicicletta per salire sull'automobile. Lungo le coste della Riviera il turismo diventa più caotico mentre cominciano a scarseggiare i parcheggi. Le roulotte trovano posto nei campeggi, ma i campeggiatori si portano da casa le provviste. Fioriscono alberghi modesti e edifici moderni privi di qualità architettoniche, sorti soprattutto per assecondare le esigenze di un turismo popolare.
Registriamo, a partire dal '53 e fino al '64, una forte affluenza di turisti tedeschi e inglesi. Le agenzie inglesi Lunns, Cook e Swans e le tedesche Touropa e l'Arbeitskammer convogliano, da maggio ad ottobre, negli alberghi di Spotorno migliaia di turisti che all'Alga Blu ascoltano la tromba di Nunzio Rotondo, l'orchestra di Torquato e i 4, i primi assolo di Giorgio Gaber.
Negli anni Cinquanta-Sessanta l'incremento turistico è talmente forte che mette in moto un liberismo imprenditoriale quasi senza freni. L'autorità preposta è colta impreparata. Il boom edilizio se ferisce il paese, pensiamo solo agli orti cancellati dal quartiere di viale Europa, ha però il merito di eliminare le ultime sacche di povertà tra i vecchi manenti e i mezzadri di un solo orto che s'arrangiavano con altri mille mestieri.
Il turismo di massa mette fretta e spinge la popolazione locale a mutare pelle: «I contadini si trasformano in albergatori, i commercianti in ristoratori». Le imprese edili arrivano da fuori, costruiscono dove possono e

Durante le riprese del film "La spiaggia", il regista Alberto Lattuada e l'attrice Martine Carol (1954).

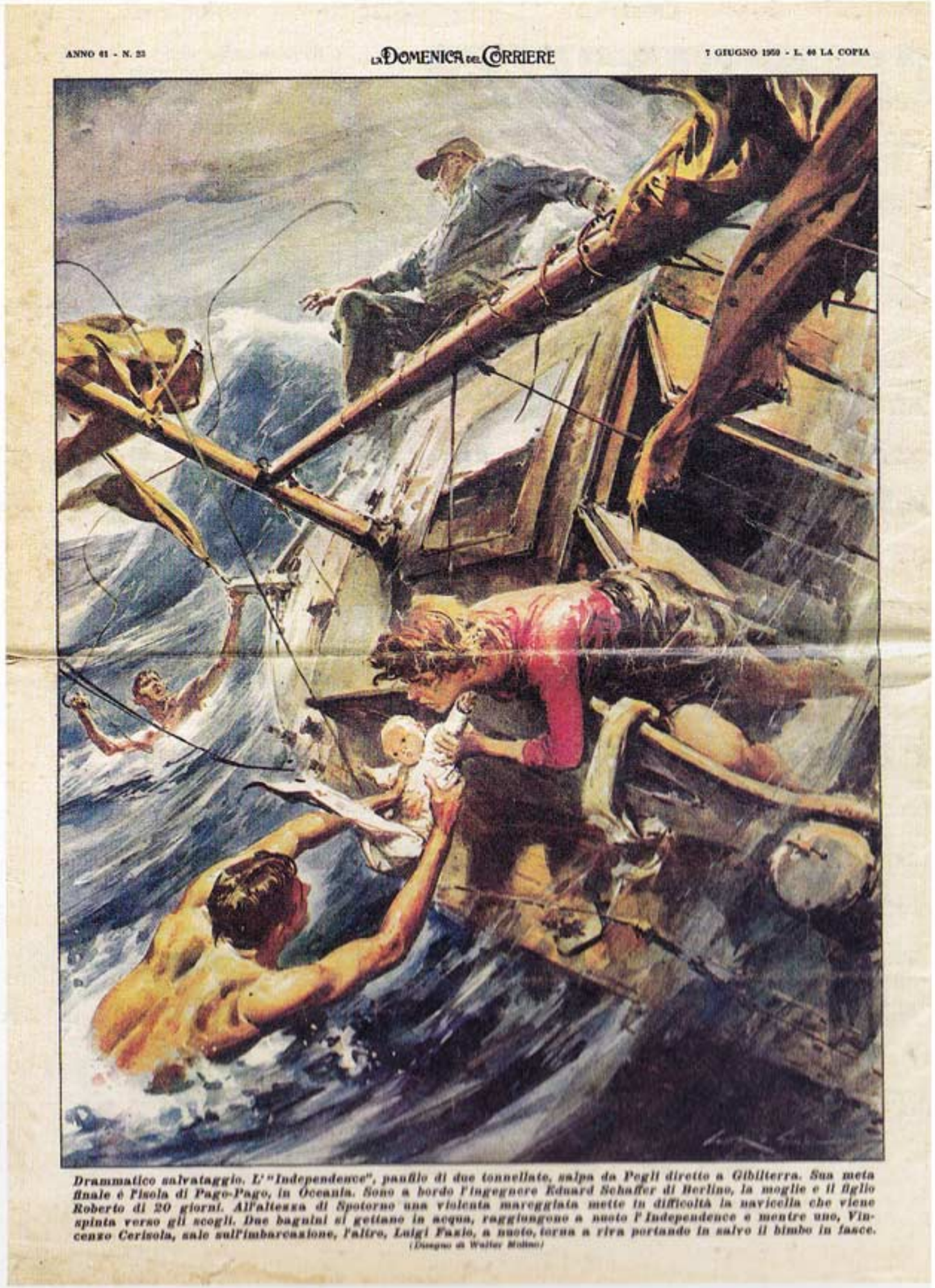
poi se ne vanno.
Sindaci e amministratori locali non hanno saputo o voluto fermare «le classi dirigenti e buona parte della popolazione locale che abbandonano i vecchi centri storici, li rimuovono dalla loro memoria e dai loro percorsi quotidiani», come afferma Massimo Quaini. Così si sacrificava «sull'altare di una malintesa modernizzazione la natura, la storia o l'antico». Il numero degli esercizi alberghieri compie un salto incredibile: si passa dai 21 del '53 ai 70 del '64.
Analizzando il movimento turistico registrato a Spotorno negli anni 1960, 1970, 1980 e 1990 si nota facilmente l'incremento degli arrivi e delle presenze sia degli italiani sia degli stranieri.
Viene rispolverato il Premio Bagutta di Pittura, dopo vent'anni dalle prime due edizioni e si tratta di un'idea azzeccata. La mostra del '58 premia il bravo Domenico Valinotti; quella del '59 assegna il primo premio ex-aequo a due grandi maestri: Giuseppe Migneco e Bernardino Palazzi. Infine, quello del 1960 viene vinto da Guido Tallone e Remo Brindisi, con medaglia d'oro del Senato assegnata a Francesco Menzio e medaglia d'oro della Camera a Giovanni Brancaccio.
È tipico degli anni '50 l'arrivo nel tardo pomeriggio del sabato di sudati ed accasciati signori, padri, mariti, fidanzati, che carichi di pacchi e notizie scompigliano la vita della spiaggia. Amori provvisori, gite in barca e chiacchiere futili hanno una sorta di pausa.
A cogliere questa tipicità e a dare fama a Spotorno ci pensò il regista Alberto Lattuada, nel 1954, con il film *La spiaggia* girato, salvo qualche sequenza, totalmente nel nostro paese. Nel cast figuravano gli attori Martine Carol, Raf Vallone, Valeria Moriconi, Mara Berni, Clelia Matania e Mario Carotenuto, attorniati da comparse scelte sul posto (Zaira Saccone Pendola, Anita Giudice Bertolotto, Luigi Veneri, Ugo Garzoglio, Francesco Peluffo, Elia Calvi, "Nino" Ciarlo, Piera Pisani, Franco e Placido Uberto, Vincenzo Esposito, Luigi Rolando...).
Le scene vennero girate tra il Palace Hotel e la spiaggia prospiciente, oggetto giornaliero di curiosità e divertimento da parte dei curiosi. Furono le ultime splendide immagini del Palace, vanto di Spotorno e della classe alberghiera. Sul film, giudicato quasi trasgressivo, Alberto Lattuada scrive: «Una mondana crede di farsi strada appoggiandosi al potere dei soldi. Al tema della solitudine si

aggiungeva, in quegli anni, quello della instabilità sociale, dell'insicurezza, della violenza di una società che costringe gli individui ad affrontare conflitti che sconvolgono il loro equilibrio. C'è anche molta satira sociale, nei miei film di allora, soprattutto nel Cappotto e nella Spiaggia. I guai più seri con la censura io li ho avuti per La spiaggia, perché avevo sovvertito i termini, i canoni di una certa morale. La puttana era brava e buona, le donne borghesi, sposate, erano false, ipocrite che passavano la settimana scop... coi bagnini e poi accoglievano i mariti il sabato. E poi c'erano i bikini della Moriconi... che furono tagliuzzati... Il film fu fermato per parecchio tempo e passò con piccolissimi tagli della scena con la Moriconi sotto la doccia, perché dicevano che si muoveva in modo non accettabile...».

Il poeta Camillo Sbarbaro in visita ai membri della giuria del Premio Bagutta; da sinistra: Bono, Novello, Sbarbaro, Vergani, Vellani-Marchi, Biasion, Peluzzi (1958).

Alcuni anni prima Tullio Matrignani, sul terrazzo del Sirio, presentava il 3° Festival Ligure della Canzone Italiana. Intanto alla TV spopolava la pubblicità di *Carosello* e Domenico Modugno trionfava a Sanremo con la canzone *Volare* (1958).
Idee e immaginazione a Spotorno volavano davvero. Un evento fu il Processo ai Mondiali di calcio che registrò l'arrivo di calciatori famosi, personaggi noti dell'ambiente e giornalisti sportivi.
Fra le idee c'era anche quella importante del porto turistico, di cui si è sempre parlato senza mai realizzarlo. Il 7 agosto del 1807 il sindaco di Spotorno Berlingieri inviava una lettera al Prefetto Chabrol di Savona. Scriveva: «la sua spiaggia (di Spotorno) è la più vasta, in latitudine e in lunghezza, di quanto parvi nei paesi della Liguria e vi si potrebbe facilmente fare un molo, anzi una specie di porto», a ponente di Spotorno, scavando «un piccolo seno entro terra 1000 passi dalla sabbia».
Un porto lo progettarono nel 1922-23 il professor Vallega e l'ingegner Crotti. Nel 1939 ci provò l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Spotorno; ci andò vicino il Comune di Spotorno nel 1965 (spesa 485 milioni, di cui 300 milioni con mutuo a carico dei comuni di Spotorno e Noli), ma non se ne fece nulla. Da allora non si contano più i progetti per il porto restati sulla carta.
Invece ha successo l'idea del presidente dell'Azienda di Soggiorno, Giovanni Bono, sostenitore del Baguttino, un ristorante di via Garibaldi, caratterizzato dalle pareti affrescate dagli artisti del Bagutta. Dal pavimento ai soffitti, alle suppellettili, tutto fu rinnovato, fino alle solari tovaglie gialle su cui facevano spicco grossi gotti verdi con il «litro» per il vino che portava ancora il bollo dell'ufficio pesi e misure: un ricordo delle scomparse osterie travolte dal turismo di massa. E dal turismo di massa siamo giunti al week-end "mordi e fuggi".
Oggi, all'inizio del nuovo millennio, non sono scomparse soltanto le osterie, ha chiuso per sempre anche la pensione Vallega, vanto gastronomico di Spotorno. Alcuni anni fa chiuse il Grand Hotel Palace, mito del turismo di classe. Sappiamo che quel tipo di turismo non lo vedremo più perché si sono perse troppe occasioni. Il nuovo è tutto da inventare, ritrovando il gusto di guardare oltre l'orizzonte di casa nostra. La carta vincente forse ce l'hanno i Comuni dell'entroterra; il loro isolamento li ha salvati dal turismo cementizio. Hanno mantenuto intatto il loro patrimonio di

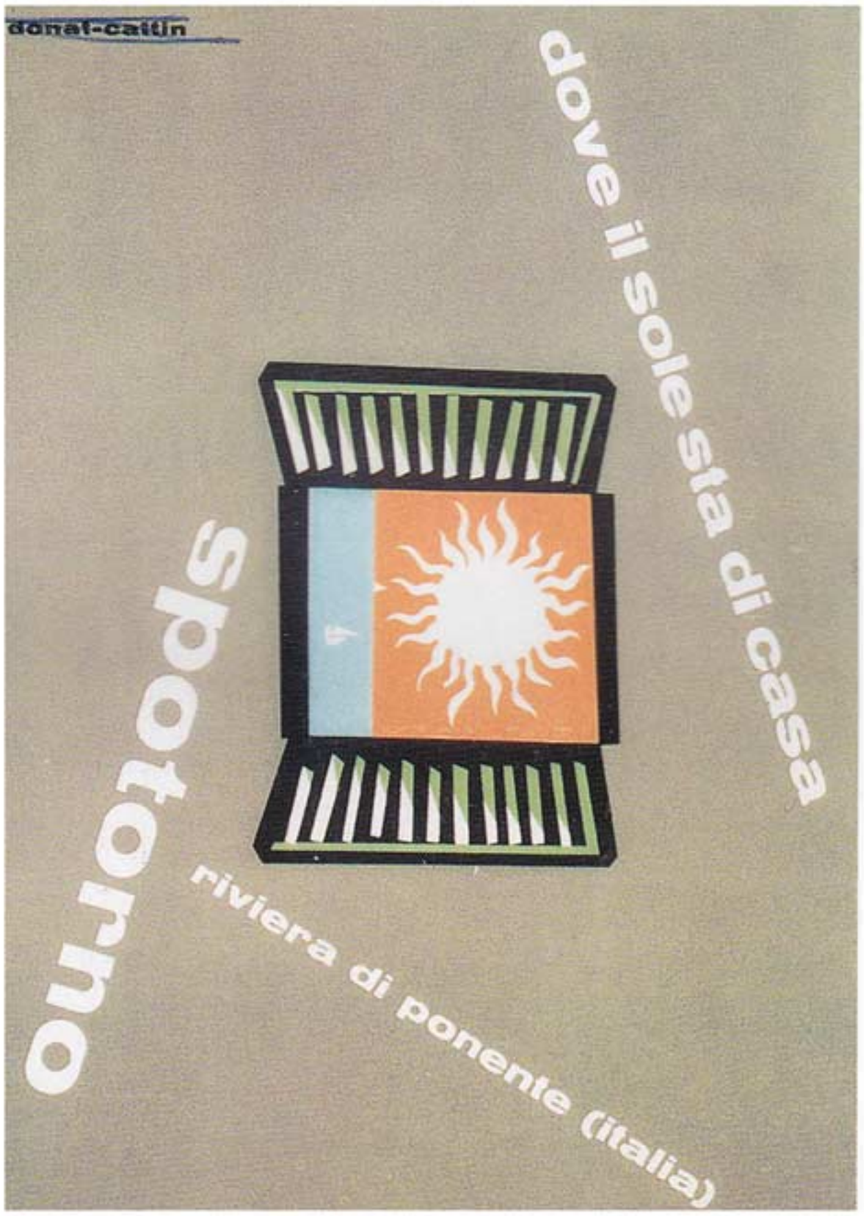
boschi e aree tranquille. Scrive Furio Ciciliot: «In un certo senso la loro marginalità sta diventando la loro forza. La strada del nuovo turismo può essere la loro se sapranno inserirsi in esso facendo tesoro degli errori di coloro che li hanno preceduti e sapranno sfruttare le carte in loro possesso».



ANNO 61 - N. 23 LA DOMENICA DEL CORRIERE 7 GIUGNO 1959 - L. 40 LA COPIA

Drammatico salvataggio. L'"Independence", panfilo di due tonnellate, salpa da Pegli diretto a Gibilterra. Sua meta finale è l'isola di Pago-Pago, in Oceania. Sono a bordo l'ingegnere Eduard Schaffer di Berlino, la moglie e il figlio Roberto di 20 giorni. All'altezza di Spotorno una violenta mareggiata mette in difficoltà la navicella che viene spinta verso gli scogli. Due bagnini si gettano in acqua, raggiungono a nuoto l'Independence e mentre uno, Vincenzo Cerisola, sale sull'imbarcazione, l'altro, Luigi Fazio, a nuoto, torna a riva portando in salvo il bimbo in fasce.
(Disegno di Walter Molino)

Coraggioso salvataggio di una famiglia di turisti tedeschi effettuato da due bagnini spotornesi, Luigi Fazio e Vincenzo Cerisola (1959).


donat-caitjn
dove il sole sta di casa
spotorno
riviera di ponente (italia)

Bibliografia essenziale

AA.VV., *La scoperta della Riviera*, Sagep, Genova, 1982.

AA.VV., *Savona nel Novecento*, Grafiche F.lli Spirito, Savona, 1998.

AA.VV., *Guida pratica dei luoghi di soggiorno e cura d'Italia* T.C.I., Milano, 1932.

AA.VV., *Dalla difesa alla diffusione della proprietà della casa*, a cura di Mario Lorenzo Paggi, Editrice Liguria, Savona, 2001

AA.VV., *Guida turistica delle strade di grande comunicazione*, T.C.I.,Milano, 1903.

AA.VV., *L'avventurosa storia del cinema italiano, 1935-1959*, Feltrinelli, Milano, 1989.

AA.VV., *Spotorno punta di diamante del turismo rivierasco* e *Scultura, pittura, ceramica a Spotorno*, in «Ponente d'Italia», Savona, N° 5, 1961.

AA.VV., *Spotorno, 3° Festival Ligure della Canzone Italiana*, in «Liguria», Savona, N°7, 1954.

AA.VV., P*iccola storia del Baguttino*, in «Ponente d'Italia», Savona, 1966.

AA.VV., *Scoperta del mare. Pittori lombardi in Liguria tra '800 e '900*, Mazzotta, Milano 1999.

AA.VV., *Il nuovo Ligure*, in «L'albergo in Italia», Milano, 1940.

Alebardi A., *La Liguria pittoresca*, Tipografia Economica, Genova, 1922/23.

Astengo D., *La Riviera illustrata*, Tipografia Bacchetta, Albenga, 1996.

Astengo D., Fiaschini G., *Viaggiatori e vedutisti in Riviera*, Sagep, Genova, 1975.

Bernardy Amy A., *Forme e colori di vita regionale italiana*, volume secondo, Liguria, Zanichelli, Bologna,1927.

Berry E. e M., *Alla porta occidentale d'Italia*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera, 1979.

Cappi G., *Da Mentone a Genova*, Bertolotti di G. Prato, Milano,1888.

Castelnuovo G., *Spotorno*, in «L'informatore turistico», N° 4-5, 1952.

Catalogo *Prima mostra del paesaggio Spotornese Bagutta - Spotorno*, Brizio, Savona, 1938.

Catalogo *Seconda mostra Bagutta - Spotorno*, Brizio, Savona, 1939.

Catalogo *Bagutta - Spotorno 1959 - Premio Internazionale di Pittura*, Officina d'Arte, Savona, 1959.

Catalogo *V Premio di Pittura - Bagutta-Spotorno 1960*, Officina d'Arte, Savona, 1960.

Chastel A., *Luigi d'Aragona, un Cardinale del Rinascimento in viaggio per l'Europa*, Laterza, Bari,1982.

Cozzani E., *L'inesauribile Liguria - Spotorno*, in «Le Vie d'Italia», Milano, N°7, 1940.

Di Marco E., *Spotorno*, in «la Provincia di Savona», Savona , N° 8, 1935.

Donaggio F., *Artisti in mutandine sulle spiagge della Riviera*, in «Il Popolo, Gazzetta della sera», 5-6 Luglio 1938

Lofgren O., *Storia delle vacanze*, Bruno Mondadori, Milano, 2001.

Frisoni U., *L'Aurelia a monte dà fiato a Spotorno*, in «Corriere della Sera», 3 Agosto 1964.

Gatto A., *Alla scoperta della terra più conosciuta*, San Marco dei Giustiniani ,Genova, 2000.

Grosso O., Danielli G., *Liguria*, in «Itinerari automobilistici d'Italia e dell'A.C.», Firenze 1926

Gravina L., *Spotorno*, Gravina, Albenga,1925.

Maineri B.E., *Liguria occidentale 1887-1894 - Gite e Storie*, Ricordi, Roma, 1894.

Malandra G., *Gli archivi storici del ponente Savonese*, F.lli Spirito, Savona, 1988.

Merello G., *L'immagine turistica di Bordighera attraverso la cartolina illustrata e la letteratura*, Madalei, Bordighera, 1988.

Paggi M. L., *Cento anni di lavoro*, Sabatelli, Savona, 2000.

Panizzi G.B., *Norme igieniche per i bagni di mare*, Puppo, Sanremo, 1870.

Pennone L., *Pittura e scultura a Bagutta - Spotorno*, in «Liguria», Savona, 6/7,1939.

Pertile F., *Cento pittori - Il Bagutta*, in «Il Popolo d'Italia», 20 Luglio 1939.

Piovene G., *La mostra del Premio Bagutta - Spotorno*, in «Corriere della Sera», 20 Luglio 1939.

Pivano S., *Quando Pavese sognava Moby Dick*, in «Corriere della Sera», 4 Gennaio 1988.

Pradelli M.A., *La Liguria com'era - alberghi, caffè, locande, osterie,ristoranti, trattorie*, Newton Compton, Roma, 1987.

Primo M., Maltoni A. *Saluti da Sestri Ponente*, Casamara, Genova, 1992.

Quaini M., *La Liguria invisibile*, in La Liguria, Einaudi,Torino, 1994.

Riva B., *La prima rassegna del paesaggio, Spotorno*, in «Giornale di Genova», 13 agosto 1938

Tegani U., *Perle della Riviera - Spotorno*, in «L'albergo in Italia», Milano, 1934.

Vallega G., *Spotorno*, Saiga, Genova, 1909.

Vallega G., *Spotorno*, in «La Liguria Illustrata», Genova, N° 6, 1913.

Venè G.F., *Mille lire al mese*, Mondadori, Milano, 1990.

Venè G.F., *Coprifuoco*, Mondadori, Milano, 1991.

Venè G.F., *Vola colomba*, Mondadori, Milano, 1992.

Zanzi E., *A Spotorno con una brigata d'artisti - Interpretazioni pittoriche di un bel paese*, in «Gazzetta del Popolo» , 13 Agosto 1938.

Indice

5 Presentazione di Domenico Astengo

7 *Notturno* di Camillo Sbarbaro

9 Vecchi alberghi in Riviera

16 Spotorno e il Turismo

22 L'immagine turistica di Spotorno

32 Anni Venti

39 Anni Trenta

62 Guerra e dopoguerra

77 Bibliografia essenziale

finito di stampare
nel mese di luglio 2002, presso la
Litografia Bacchetta, Albenga
www.litografiabacchetta.it